

*Ministero della Pubblica Istruzione
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica*

EDS - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

L'handicap e la scuola: i dati dell'integrazione

a.s. 1999/2000

Febbraio 2001

Hanno collaborato alla ricerca:

Per il Ministero della Pubblica Istruzione

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
Alessandro Barilà (Dirigente del Servizio di supporto alle decisioni)
Adriana Giuliano
Giuseppe Mignosi

Per la EDS Italia S.p.A. - Divisione Pubblica Istruzione:

Maria Lidia Fedele (Responsabile del progetto)
Sabina Aiello
Cecilia Frale
Margherita Izzo
Simonetta Ruscigno
Grazia Pisano

Si ringrazia per la collaborazione l'Ispettore Raffaele Iosa, Coordinatore dell'Osservatorio tecnico dell'integrazione scolastica delle persone in situazione di handicap.

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero della Pubblica Istruzione
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
all'attenzione del dott. Alessandro Barilà
fax: 06 5849.2628
e-mail: dgpers.div12@istruzione.it

EDS Italia S.p.A.
Divisione Pubblica Istruzione
all'attenzione della dott.ssa Maria Lidia Fedele
fax: 06 51038.335

La pubblicazione è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero della Pubblica Istruzione (www.istruzione.it)

*I dati, ove non altrimenti specificato, sono tratti dal Sistema Informativo del M.P.I.
E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.*

Indice

Presentazione.....	I
Introduzione ai dati.....	1
Capitolo I - GLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP - QUADRO SINTETICO COMPLESSIVO	3
Capitolo II - GLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP - SCUOLE STATALI E NON STATALI.....	6
1- Serie storica	7
2- Gli alunni in situazione di handicap negli ordini di scuola.....	14
3- Distribuzione degli alunni in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado - tipo di istruzione e tipo di istituto.....	18
4- Impatto della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico.....	24
5- Le attuali classificazioni dell'handicap.....	26
6- Gli esiti degli scrutini ed esami degli alunni in situazione di handicap - Scuole elementari e secondarie di I grado.....	32
7- La distribuzione degli alunni in situazione di handicap osservata attraverso diversi livelli territoriali.....	36
8- La "concentrazione" degli alunni in situazione di handicap nelle scuole e nelle classi.....	47
Capitolo III - I DOCENTI, LE STRUTTURE, I SERVIZI SPECIFICI NELLE SCUOLE STATALI	59
1- I docenti su posti di sostegno con contratto a tempo indeterminato e determinato	60
2- La distinzione per area disciplinare : istruzione secondaria di I e II grado.....	66
3- Le domande di trasferimento da posto di sostegno a posto comune	68
4- Barriere architettoniche degli edifici scolastici e servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap.....	71
5 - La distribuzione degli alunni in situazione di handicap in relazione al tipo di funzionamento della classe.....	79
Capitolo IV - LE SCUOLE STATALI SPECIALI E LE SCUOLE NORMALI CON TIPO POSTO SPECIALE	82
Allegato - TABELLE PROVINCIALI	86

Indice delle tabelle

Tab. 1 - Quadro sintetico complessivo - Scuole e alunni in situazione di handicap - a.s. 1999/2000	4
Tab. 2 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap - Scuole statali e non statali.....	7
Tab. 3 - Serie storica dell'incidenza di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni per ordine di scuola - Scuole statali e non statali.....	9
Tab. 4 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso - Scuole statali e non statali....	11
Tab. 5 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola, tipo di gestione e anno di corso - a. s. 1999/2000	15
Tab. 6 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale degli alunni delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini per tipo di gestione e regione- a. s. 1999/2000	16
Tab. 7 - Alunni in situazione di handicap per anno di corso e tipo di istruzione- Scuole secondarie di II grado statali e non statali- a. s. 1999/2000.....	19
Tab. 8 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale alunni per tipo di istituto - Scuole secondarie di II grado statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	22
Tab. 9 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola, anno di corso, tipo di gestione e tipologia di handicap - a. s. 1999/2000.....	26
Tab. 10 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per ordine scuola, anno di corso, tipo di gestione e tipologia di handicap - a. s. 1999/2000	28
Tab. 11 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per regione e tipo di handicap - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	29
Tab. 12 - Alunni in situazione di handicap per regione e tipologia di handicap -Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000	30
Tab. 13 - Alunni promossi, in totale ed in situazione di handicap, delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	32
Tab. 14 - Percentuale di alunni promossi su scrutinati, in situazione di handicap ed in totale, per regione nelle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	33
Tab. 15 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale alunni nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	37
Tab. 16 - Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole materne, elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	40
Tab. 17 - Alunni in situazione di handicap delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province per regione -a. s. 1999/2000.....	42
Tab. 18 - Alunni in situazione di handicap nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province per tipologia di handicap e regione- Scuole materne, elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000	45
Tab. 19 - La concentrazione degli alunni in situazione di handicap - Distribuzione percentuale del fenomeno nelle scuole per tipo di gestione - a.s. 1999/2000.....	47
Tab. 20 - L'incidenza degli alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni - Distribuzione percentuale del fenomeno nelle scuole per ordine e tipo di gestione -a. s. 1999/2000.....	52
Tab. 21 - La presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - Distribuzione del fenomeno nelle scuole di tutti gli ordini per tipo di gestione -a. s. 1999/2000.....	55
Tab. 22 - La presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - Distribuzione del fenomeno nelle scuole per tipo di gestione ed ordine - a.s. 1999/2000	58
Tab. 23 - Distribuzione regionale dei docenti su posti di sostegno delle scuole statali di tutti gli ordini per tipo di contratto - a. s. 1999/2000.....	61
Tab. 24 - Docenti su posto di sostegno a tempo indeterminato delle scuole statali per classi di età e ordine di scuola - a. s. 1999/2000.....	63
Tab. 25 - Docenti su posti di sostegno a tempo determinato delle scuole statali per classi di età e ordine di scuola	

Indice delle tabelle (segue)

- a. s. 1999/2000.....	63
Tab. 26 - Distribuzione dei docenti di sostegno delle scuole secondarie di I e II grado statali per area disciplinare e tipo di contratto - a. s. 1999/2000	67
Tab. 27 - Distribuzione delle domande di passaggio da tipo posto di sostegno a tipo posto comune - Personale di sostegno a.s. 1999/2000	69
Tab. 28 - Le richieste di passaggio da posto di sostegno a posto comune e gli esiti del trasferimento - Scuole statali - a.s. 2000/2001.....	70
Tab. 29 - Scuole statali dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche per struttura e ordine di scuola.....	72
Tab. 30 - Scuole statali dotate del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap per ordine di scuola	73
Tab. 31 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini per dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap.....	74
Tab. 32 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini rispetto alla dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto osservate per classi di ampiezza del numero di alunni in situazione di handicap - (Nazionale e per area geografica) - a. s. 1999/2000.....	75
Tab. 33 - Alunni in situazione di handicap delle scuole materne ed elementari statali per anno di corso e tipo di funzionamento - a. s. 1999/2000.....	79
Tab. 34 - Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale - a.s. 1999/2000.....	83
Tab. 35 - Scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale, per ordine di scuola - a.s. 1999/2000	84
Tab. 36 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale- a. s. 1999/2000.....	84
Tab. 37 - Il tempo scuola degli alunni in situazione di handicap delle scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale - a. s. 1999/2000.....	85
Tab. 38 - Il successo scolastico degli alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale- a. s. 1998/1999.....	85
Tab. 39 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale degli alunni per tipo di gestione, provincia e regione - a. s. 1999/2000.....	87
Tab. 40 - Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap, provincia e regione - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	91
Tab. 41 - Percentuale degli alunni promossi sugli scrutinati, in situazione di handicap ed in totale, delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali, per provincia e regione -a. s. 1999/2000	94
Tab. 42 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale alunni nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province per provincia e regione - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	98
Tab. 43 - Alunni in situazione di handicap nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province per tipologia di handicap, provincia e regione- Scuole materne, elementari e secondarie di I grado, statali e non statali -a. s. 1999/2000.....	102
Tab. 44 - Distribuzione provinciale dei docenti su posti di sostegno delle scuole statali di tutti gli ordini per tipo di contratto - a. s. 1999/2000.....	106
Tab. 45 - Classe di concorso per area disciplinare di appartenenza - Scuola secondaria di I e II grado.....	109
Tab. 46 - Scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale, per provincia e regione - a. s. 1999/2000.....	115
Tab. 47 - Alunni in situazione di handicap nelle scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale, per provincia e regione - a. s. 1999/2000.....	117

Indice dei grafici

Graf. 1 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap per ordine di scuola - Scuole statali e non statali	8
Graf. 2 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni - Serie storica relativa al totale degli ordini di scuola, statali e non statali	10
Graf. 3 - L'evoluzione della consistenza degli alunni in situazione di handicap negli anni di corso - Scuole statali e non statali..	12
Graf. 4 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso - Scuole statali e non statali - a.s. 1999/2000.....	15
Graf. 5 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni per regione- Scuole statali e non statali - a.s. 1999/2000.....	17
Graf. 6 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per tipo di istruzione - a.s. 1999/2000	18
Graf. 7 - Distribuzione percentuale degli alunni in totale per tipo di istruzione - a.s. 1999/2000.....	18
Graf. 8 - Alunni in situazione di handicap frequentanti il 1° anno delle scuole secondarie di II grado statali e non statali: confronto dell'incidenza tra gli anni scolastici 1998/99 e 1999/2000	24
Graf. 9 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap- Scuole statali e non statali - a.s. 1999/2000	27
Graf. 10 - Numero indice regionale della percentuale di alunni in situazione di handicap per tipologia - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000	31
Graf. 11 - Successo scolastico degli alunni in situazione di handicap e degli alunni in totale delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	33
Graf. 12 - Confronto regionale tra il successo scolastico degli alunni in situazione di handicap e degli alunni in totale delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000	35
Graf. 13 - Alunni in situazione di handicap nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000.....	38
Graf. 14 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province scuole, statali e non statali, a. s. 1999/2000.....	39
Graf. 15a - Alunni in situazione di handicap delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province - a. s. 1999/2000.....	43
Graf. 15b - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo di provincia e nel resto delle rispettive province - a. s. 1999/2000	44
Graf. 16 - Percentuale di scuole, statali e non statali, per fasce di incidenza degli alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni - a. s. 1999/2000.....	48
Graf. 17 - Percentuale di scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini in base alla presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - a. s. 1999/2000	55
Graf. 18 - Confronto tra la percentuale dei docenti in totale e su posti di sostegno delle scuole statali di tutti gli ordini per tipo di contratto -a. s. 1999/2000.....	61
Graf. 19 - Percentuale di docenti su posti di sostegno con contratto a tempo indeterminato sul totale dei docenti di sostegno - Scuole statali - a.s. 1999/2000	62
Graf. 20 - Percentuale di docenti con contratto a tempo indeterminato sul totale dei docenti - Scuole statali - a.s. 1999/2000	62
Graf. 21 - Distribuzione percentuale dei docenti a tempo indeterminato delle scuole statali di tutti gli ordini per classe di età e tipo di posto - a.s. 1999/2000	64
Graf. 22 - Distribuzione percentuale dei docenti a tempo determinato delle scuole statali di tutti gli ordini per classe di età e tipo di posto - a.s. 1999/2000	64
Graf. 23 - Percentuale di docenti di sostegno delle scuole secondarie di I e II grado statali per area disciplinare e tipo di contratto - a. s. 1999/2000.....	67

Indice dei grafici (segue)

Graf. 24- Distribuzione percentuale delle domande di passaggio da posto di sostegno a posto comune presentate per l'a.s. 2000/2001.....	68
Graf. 25 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini per dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap	74
Graf. 26 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap delle scuole materne ed elementari statali in base all'orario e confronto con la popolazione scolastica totale - a. s. 1999/2000.....	80
Graf. 27 - Alunni in situazione di handicap per singola scuola statale speciale e normale di tipo posto speciale-a.s. 1999/2000	83
Graf. 28 - Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normale di tipo posto speciale-a.s. 1999/2000	83
Graf. 29 - Alunni in situazione di handicap per tipo di funzionamento delle scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale-a. s. 1999/2000	85

Presentazione

Questo volume descrive con numeri e statistiche l'esito di una grande storia sociale e civile di cui il nostro paese può essere orgoglioso.

L'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nella scuola normale è ormai un dato acquisito nella coscienza civile degli italiani e nella pratica della vita quotidiana della scuola.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze in situazione di handicap trovano nella scuola pubblica un'accoglienza ormai affermata, sono loro stessi una risorsa della comunità.

Alunni e alunne diversi tra loro costruiscono una scuola normale di tutti e di ciascuno. Nessuna opinione, nessuna forza politica, nessuna associazione propone di tornare al passato, alle istituzioni separate e alle scuole speciali.

Per la prima volta, una serie ordinata e rigorosa di dati rendono possibile comprendere la vastità del fenomeno, la sua evoluzione storica nell'ultimo decennio, segnalare alcune spie di problematicità sulle quali abbiamo lavorato intensamente e per le quali è necessario ancora agire.

I nostri uffici del ministero hanno lavorato con passione e rigosità per costruire un sistema di conoscenza, informazione, approfondimento dei processi reali in corso nel nostro sistema scolastico.

Il presente studio è utile a tutti i livelli, dalla singola scuola al Ministro della Pubblica Istruzione, come supporto alle decisioni e strumento di riflessione.

E', quindi, con grande soddisfazione che il testo viene presentato e diffuso, come occasione di trasparenza e di approfondimento utile per tutti i decisori e per i cittadini.

La complessità dell'integrazione scolastica è nota a tutti, come la grande avventura umana dei 130.000 nostri alunni in situazione di handicap alla ricerca della

massima autorealizzazione possibile nella scuola e nella vita, come l'avventura di migliaia di insegnanti che con loro si impegnano, in un rapporto denso e complesso con le famiglie e i servizi del territorio.

Questi dati aiutano a comprendere. Unitamente ai dati emersi dal monitoraggio dell'autonomia delle scuole, siamo ora in possesso di numerose informazioni che aiutano ad agire e a decidere per migliorare l'integrazione scolastica.

E' importante che i soggetti responsabili sappiano in modo il più oggettivo possibile cosa accade nella scuola. L'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap non è un valore che si acquista una volta per tutte, ma si esprime via via con nuove sfide, con contraddizioni nuove, con diversi esiti tra scuola e scuola, tra territorio e territorio. Sappiamo che non sempre l'integrazione scolastica riesce a sviluppare tutti i potenziali umani di ogni singola persona. Sappiamo che dobbiamo fare di più. Studiare i fenomeni in corso ci aiuta a decidere meglio come fare di più.

Mi pare opportuno, affidando ad ogni lettore l'interpretazione dei dati, segnalare alcuni snodi cruciali che questi dati a me riportano come responsabile di governo per l'integrazione scolastica.

Tre mi sembrano oggi gli aspetti prioritari che è necessario sviluppare e migliorare per garantire una sempre più efficace integrazione:

dalla socializzazione alla piena realizzazione cognitiva. La sfida è quella di migliorare gli apprendimenti con migliori didattiche individualizzate e di gruppo, di sviluppare tutti i potenziali cognitivi individuali in modo che l'integrazione scolastica produca il massimo di efficacia formativa per tutti. La competenza professionale dei docenti e l'autonomia didattica sono gli strumenti per migliorare la scolarizzazione.

l'autonomia didattica e organizzativa. La flessibilità data dall'autonomia alle scuole parla di diversità come valore, sia per i soggetti che apprendono sia per i

soggetti che insegnano. L'autonomia è un forte volano di flessibilità e di adattamento di curricoli, didattiche, tempi, organizzazione, spazi, alle esigenze di ognuno. L'autonomia offre all'handicap nuove opportunità di successo scolastico.

L'integrazione dell'integrazione. L'esperienza di sviluppo formativo di ogni persona non si esaurisce nella scuola, meno che mai per una in situazione di handicap. Spesso la relazione tra scuola, famiglia, servizi sociali e sanitari pecca di assenze, contraddizioni o vive tra parti separate. L'integrazione tra i diversi servizi è strategica per ottimizzare gli interventi e per realizzare pienamente un *progetto di vita* che dia speranza e futuro a tutte le diverse condizioni personali. La recente Legge 328/2000 sui servizi integrati risponde a questa sfida: la scuola ha la possibilità di esercitare un miglior ruolo di relazione e di concertazione con gli altri soggetti.

Il Sottosegretario di Stato
on. Giuseppe Gambale

Introduzione ai dati

Con il presente lavoro ci si propone di fornire un supporto conoscitivo utile all'analisi della sempre più forte integrazione dell'handicap nella scuola italiana. Le informazioni in esso raccolte ed elaborate provengono dalla base dati del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione e si riferiscono all'anno scolastico 1999/2000.

Lo studio muove dall'osservazione dell'evolversi della presenza dell'handicap negli ultimi 10 anni, per poi approfondire le problematiche inerenti l'integrazione degli alunni disabili sotto vari aspetti, sia legati ad ambiti territoriali più o meno circoscritti che afferenti al personale docente, nonché all'edilizia.

Qualora non altrimenti specificato, i dati riportati si riferiscono alle sole scuole "comuni", escludendo in altre parole quelle di tipo speciale, che accolgono esclusivamente ragazzi affetti da forme diverse di minorazione.

Inoltre, sono oggetto di analisi sia le scuole di gestione statale che quelle non statali, in modo da fornire un quadro globale che abbracci tutto il servizio scolastico italiano. I dati provengono, in linea generale, dall'organico di fatto per la scuola statale e dalle rilevazioni annuali per la scuola non statale.

Anche nel caso della serie storica riportata nel cap. II, i dati provengono dal Sistema Informativo e non includono le scuole speciali; per le scuole superiori statali e non statali, dall'a.s. 1995/96 all'a.s. 1998/99, sono frutto di stima.

Per le scuole secondarie di II grado dell'a.s. 1999/2000 è stato necessario considerare i dati di rilevazione piuttosto che quelli di organico, in conseguenza della parziale comunicazione di questi ultimi da parte degli uffici Scolastici Provinciali. Sono esclusi, inoltre, gli istituti di "alta cultura".

Il fenomeno dell'handicap nella scuola statale, oltre che al personale docente, è stato messo in relazione alle strutture per il superamento delle barriere architettoniche degli edifici scolastici e al servizio di trasporto per alunni disabili.

La situazione edilizia riferita si fonda sui dati che risultano censiti nell'area "Patrimonio immobiliare scolastico" del Sistema fino al mese di novembre 2000 , sulla base della rilevazione disposta con C.M. n. 29 del 3.2.93.

Nell'ambito del presente studio si sono fornite indicazioni generali a livello nazionale, che sono state, all'occorrenza, circoscritte alle singole regioni, in modo da offrire un insieme limitato ma significativo di informazioni sulla presenza dell'handicap nel territorio; tale scelta di analisi corrisponde, peraltro, al modello di organizzazione ormai assunto dall'Amministrazione del sistema scolastico.

Ulteriori approfondimenti provinciali dei dati e degli indicatori utilizzati nel "corpo" della ricerca sono, comunque, riportati in Allegato.

Infine, vengono proposti alcuni prospetti e grafici relativi alle scuole statali speciali e a quelle normali di tipo posto speciale, che, pur riferendosi ad un esiguo numero di casi, forniscono utili spunti di riflessione circa le sedi scolastiche specifiche per gli alunni in situazione di disagio.

Segni convenzionali

Nelle tabelle e nel relativo Allegato vengono utilizzati i seguenti formalismi:

- = quando il fenomeno non è rilevato
- quando il fenomeno non esiste

- Capitolo I -

*GLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP
QUADRO SINTETICO COMPLESSIVO*

Iniziamo l'indagine sulla presenza dell'handicap nella scuola italiana con l'osservazione della dimensione assunta dal fenomeno all'interno degli istituti di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 1999/2000. Nella tabella 1 sono, dunque, raccolte le informazioni numeriche relative agli alunni in situazione di handicap e alle scuole da essi frequentate, tenendo distinti i dati relativi a quante di queste risultano istituzionalmente caratterizzate come speciali e di tipo posto speciale.

**Tab. 1 - Quadro sintetico complessivo - Scuole e alunni in situazione di handicap
Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000**

Ordine di scuola	Scuole in totale	di cui...	
		speciali per ciechi e sordomuti	di tipo posto speciale
Materna	24.097	2	13
Elementare	19.462	3	60
Secondaria di I grado	8.578	8	0
Secondaria di II grado	6.647	5	0
Totale	58.784	18	73
<i>Incidenza sul totale delle scuole</i>		<i>0,03%</i>	<i>0,12%</i>

Ordine di scuola	Alunni in situazione di handicap		
	Totale	di cui in scuole speciali o di tipo posto speciale	Percentuale sul totale alunni
Materna	13.023	234	0,88%
Elementare	54.561	1.735	1,86%
Secondaria di I grado	43.709	508	2,37%
Secondaria di II grado	21.736	406	0,87%
Totale	133.029	2.883	1,52%

Intendiamo, qui, per scuole di tipo posto speciale quelle riservate a sostenere e sollecitare opportunamente l'esperienza di studio dei ragazzi affetti prevalentemente da minorazioni fisiche e psichiche, piuttosto che sensoriali. Si parlerà, invece, di scuole speciali per ciechi e sordomuti riferendosi appunto agli istituti che attuano piani educativi specifici per tali categorie di portatori di handicap.

E' significativo constatare come sia piuttosto esiguo il numero degli istituti predisposti unicamente a seguire la formazione dei minori in situazione di disagio.

I nostri alunni disabili per il 97,8% sono iscritti e frequentano scuole normali.

La minore o maggiore presenza di alunni in situazione di handicap, in un ciclo di istruzione piuttosto che in un altro, rispetta per lo più la ripartizione della popolazione scolastica complessiva tra i diversi ordini di scuola. Ciò nondimeno, sulla numerosità degli studenti in situazione di handicap delle scuole elementari e medie non incide, di fatto, solo la distribuzione per età dei minori nella scuola italiana, ma anche, come vedremo successivamente, la notevole frequenza della "ripetenza", nonché il ritardo con cui certe forme di minorazione che ostacolano l'apprendimento si manifestano e vengono riconosciute, circostanze queste che contribuiscono ad accrescere la concentrazione dell'handicap nella scuola dell'obbligo.

Osserviamo ancora come, rispetto al collettivo degli alunni in totale, gli studenti disabili che proseguono gli studi fino all'istruzione secondaria di II grado siano una percentuale assai contenuta.

Facciamo notare che in seguito si terranno sempre distinte le indicazioni sugli alunni in situazione di handicap delle scuole speciali e di tipo posto speciale, da quelle riguardanti quanti frequentano le altre scuole.

- Capitolo II -

*GLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP
SCUOLE STATALI E NON STATALI*

1- Serie storica

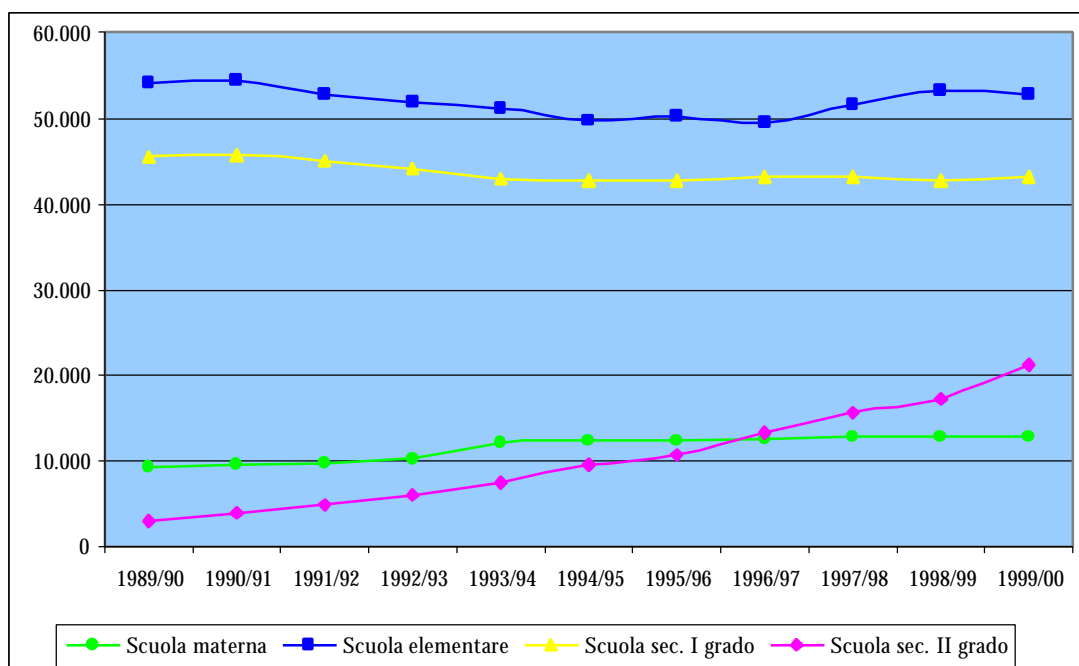
Un'analisi completa e dettagliata della presenza dell'handicap nella scuola muove necessariamente dall'indagine del fenomeno nel tempo: la situazione presente è, infatti, naturale conseguenza dei mutamenti che hanno coinvolto il sistema in passato; parimenti, dalla consapevolezza dello stato attuale sarà possibile prevedere gli sviluppi futuri, in special modo quelli derivanti dall'impatto delle riforme in atto nella scuola.

Quindi, si suggerisce l'osservazione dei dati relativi alla serie storica degli alunni in situazione di handicap dall'anno scolastico 1989/90 al 1999/2000. In ogni singolo ordine di scuola e così pure, di conseguenza, nel loro complesso si è registrata una progressiva crescita della presenza di alunni disabili: tale crescita, moderata e soggetta a lievi flessioni fino al 92/93, si è accentuata con incrementi annuali superiori alle 2.500 unità dal 96/97 in poi.

**Tab. 2 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap
- Scuole statali e non statali -**

Anno scolastico	Alunni in situazione di handicap				Totale
	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	
1989/90	9.294	54.264	45.412	3.071	112.041
1990/91	9.656	54.337	45.651	3.942	113.586
1991/92	9.922	52.822	45.096	4.932	112.772
1992/93	10.342	51.745	44.095	6.152	112.334
1993/94	12.254	51.058	42.986	7.384	113.682
1994/95	12.284	49.660	42.749	9.546	114.239
1995/96	12.302	50.228	42.830	10.377	115.737
1996/97	12.643	49.407	43.201	12.852	118.103
1997/98	12.819	51.691	43.297	15.142	122.949
1998/99	12.811	53.149	42.789	17.059	125.808
1999/00	12.789	52.826	43.201	21.330	130.146

**Graf. 1 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap per ordine di scuola
- Scuole statali e non statali -**



L'incremento più significativo, negli ultimi dieci anni, si è verificato nelle scuole materne e superiori. Non essendovi motivo di credere che col tempo siano divenuti più numerosi i casi di alunni in situazione di handicap, potrebbe darsi che nel corso degli anni si sia rafforzata la tendenza ad inserire nel sistema scolastico i bambini in situazione di handicap, anche in virtù dell'attuazione di una serie di miglioramenti (personale specifico e strutture appropriate) nella gestione del servizio scolastico, proprio a vantaggio di questa particolare categoria di alunni. Non solo, la loro aumentata numerosità nell'ambito delle scuole superiori potrebbe essere un segnale di una mutata disposizione anche nei confronti della scuola superiore, sempre più naturale prosecuzione di un percorso scolastico che, ove non sussistano ovvie difficoltà, non ha motivo di interrompersi al momento dell'assolvimento dell'obbligo.

Nell'a.s. 1999/2000, poi, l'incremento del numero di alunni in situazione di handicap nell'istruzione secondaria di II grado viene rafforzato dall'introduzione dell'obbligo di frequenza fino a 15 anni, il che, tra l'altro, contribuisce, seppure in

misura più attenuata, ad accrescere la presenza di studenti disabili anche negli anni di corso immediatamente precedenti alla prima classe delle superiori, ovvero nella scuola media.

Chiaramente, per avere una visione obiettiva dell'andamento del fenomeno occorre osservare, a fronte dell'evoluzione del numero di alunni in situazione di handicap, le variazioni contemporaneamente avvenute nella dimensione della popolazione scolastica tutta.

Pertanto, si propone nella tabella 3 l'analisi della presenza dell'handicap nella scuola nell'ambito del medesimo intervallo temporale illustrato nella precedente serie, rapportando i dati della stessa al totale degli alunni per anno scolastico e ordine di scuola.

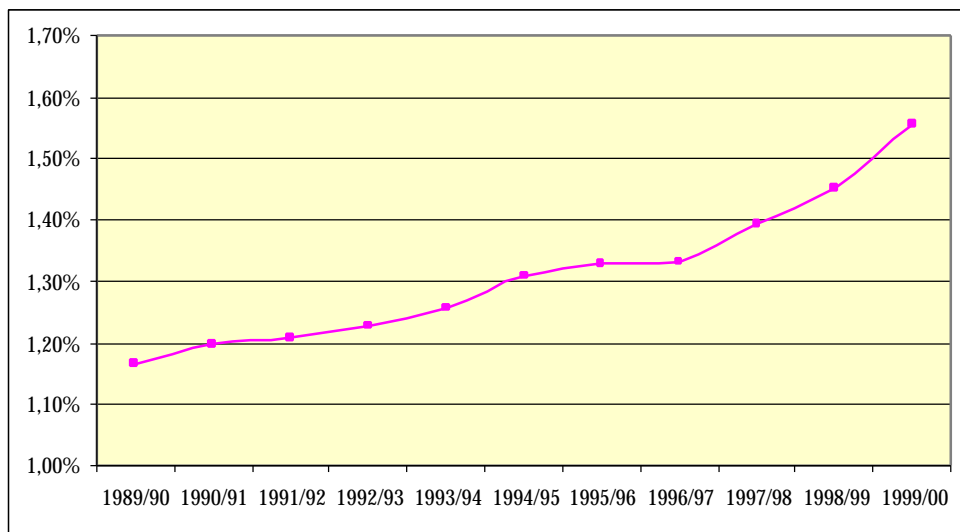
Tab. 3 - Serie storica dell'incidenza di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni per ordine di scuola - Scuole statali e non statali

Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni					
Anno scolastico	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
1989/90	0,66%	1,73%	1,93%	0,11%	1,17%
1990/91	0,66%	1,78%	2,04%	0,15%	1,20%
1991/92	0,66%	1,77%	2,13%	0,18%	1,21%
1992/93	0,69%	1,77%	2,17%	0,23%	1,23%
1993/94	0,80%	1,79%	2,17%	0,28%	1,26%
1994/95	0,78%	1,76%	2,31%	0,38%	1,31%
1995/96	0,78%	1,78%	2,34%	0,42%	1,33%
1996/97	0,78%	1,75%	2,33%	0,50%	1,33%
1997/98	0,78%	1,82%	2,39%	0,59%	1,39%
1998/99	0,78%	1,89%	2,43%	0,69%	1,45%
1999/00	0,86%	1,92%	2,45%	0,90%	1,56%

Così, l'incidenza degli alunni in situazione di handicap sulla popolazione scolastica complessiva, considerando tutti gli ordini di scuola, si rivela in continua crescita, sebbene la tendenza all'aumento anno dopo anno non sia confermata dalla lettura dei dati assoluti. Infatti, negli anni scolastici 1991/92 e 1992/93, la consistenza

in termini assoluti dell'handicap subisce un calo pur moderato, imputabile alla diminuzione degli studenti disabili nell'istruzione elementare e media. E' evidente, dunque, che contestualmente si riduce nei suddetti ordini di scuola la popolazione scolastica complessiva.

**Graf. 2 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni
- Serie storica relativa al totale degli ordini scuola, statali e non statali -**



In sostanza, l'incidenza sempre più marcata dell'handicap nella scuola negli anni scolastici recenti (a fronte dell'1,17% di alunni in situazione di handicap nel 1989/90 si è raggiunto l'1,56% nell'anno scolastico 1999/2000) risulta dalla combinazione degli andamenti nel tempo rispettivamente degli alunni con handicap e degli alunni in totale; pertanto, una valutazione accorta di ogni singolo tasso passa necessariamente attraverso l'esame della dimensione di entrambi i collettivi.

L'analisi degli ultimi cinque anni della serie storica viene ora ulteriormente approfondita tenendo distinto ogni singolo anno di corso in ciascun ciclo di istruzione. La consistenza degli alunni in situazione di handicap in tutti gli anni scolastici aumenta con l'avanzare del percorso scolastico ed in misura più sensibile tra la prima e la seconda elementare e dalla seconda alla terza media. Inoltre, confrontando i dati relativi al singolo anno di corso tra anni scolastici successivi, spicca chiaramente il considerevole aumento degli alunni in situazione di handicap nel primo anno di scuola superiore del 1999/2000, quale immediata conseguenza dell'attuazione del prolungamento dell'obbligo fino a quindici anni: la variazione corrisponde ad un incremento di 2.610 unità rispetto al precedente anno scolastico.

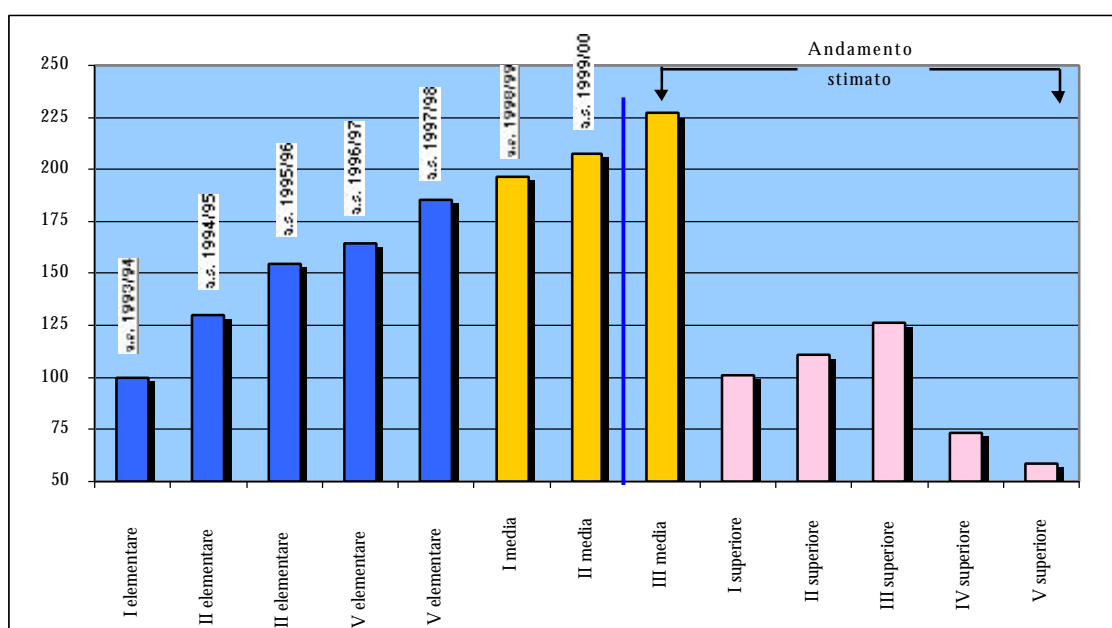
Tab. 4 - Serie storica degli alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso - Scuole statali e non statali

Ordine di scuola	Anno scolastico				
	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00
Scuola materna	12.302	12.643	12.819	12.811	12.789
Scuola elementare					
1° anno di corso	7.174	6.698	7.034	6.923	6.801
2° anno di corso	9.137	8.962	9.401	9.323	9.285
3° anno di corso	10.242	10.663	11.055	11.428	11.316
4° anno di corso	11.013	10.837	11.866	12.120	12.298
5° anno di corso	12.662	12.247	12.335	13.355	13.126
Totale	50.228	49.407	51.691	53.149	52.826
Scuola sec. di I grado					
1° anno di corso	13.231	13.630	13.490	12.977	13.793
2° anno di corso	14.146	14.145	14.230	14.064	13.743
3° anno di corso	15.453	15.426	15.577	15.748	15.665
Totale	42.830	43.201	43.297	42.789	43.201
Scuola sec. di II grado					
1° anno di corso	3.436	3.874	4.286	4.440	7.050
2° anno di corso	2.754	3.485	3.930	4.347	4.860
3° anno di corso	2.445	3.160	3.945	4.507	4.945
4° anno di corso	1.099	1.433	1.811	2.294	2.620
5° anno di corso	643	900	1.170	1.471	1.855
Totale	10.377	12.852	15.142	17.059	21.330
Totale degli ordini scuola	115.737	118.103	122.949	125.808	130.146

Ulteriori spunti di riflessione sono offerti dalla rappresentazione del percorso di un ipotetico collettivo di alunni in situazione di handicap dalla prima elementare alla quinta classe delle scuole superiori (graf. 3). Il suddetto percorso è stato ricostruito raffrontando opportunamente gli alunni in situazione di handicap di classi consecutive in anni scolastici successivi, a partire da quelli frequentanti la prima elementare nel 1993/94, posti pari a 100 unità.

Graf. 3 - L'evoluzione della consistenza degli alunni in situazione di handicap negli anni di corso - Scuole statali e non statali -

(Numero indice degli alunni in situazione di handicap con anno base= 1993/94 pari a 100)



Come era presumibile, si assiste ad un graduale aumento degli alunni in situazione di handicap durante la frequenza delle scuole elementari e medie, mentre nelle superiori si verifica una evidente, nonché progressiva, diminuzione quando viene meno l'obbligo scolastico. Gli ipotetici 100 studenti in situazione di handicap "partiti" in I elementare nel 1993/94 diventano oltre 200 in II media: in 6 anni il collettivo iniziale risulta più che raddoppiato. La consistenza degli studenti disabili cresce man mano in seguito a fenomeni diversi, ma particolarmente giacché di anno in anno si aggiungono coloro che, non avendo superato gli scrutini finali, ripetono la

classe già frequentata, accumulando così ritardo rispetto all'età regolare. Per di più, il riconoscimento di alcune forme di disagio spesso non avviene se non dopo uno o più anni di frequenza dell'alunno nella scuola, magari perché le famiglie ed i servizi competenti attendono l'evoluzione dell'alunno prima di certificarne lo stato di handicap. In tal caso, si parlerà di handicap cosiddetto psicofisico, la cui consistenza, in effetti, come si vedrà in seguito, soprattutto al procedere dell'istruzione primaria è significativamente crescente, ben più delle altre tipologie di handicap.

La tendenza all'aumento degli alunni in situazione di handicap si arresta dopo la terza media, e, di fatto, con l'assolvimento dell'obbligo scolastico, raggiunto comunque sovente con uno o più anni di ritardo rispetto all'età regolare; l'esigenza per gli studenti disabili di tempi più lunghi rispetto agli altri coetanei per maturare la medesima preparazione è uno degli aspetti del problema dell'integrazione che ancora merita attenzione da parte degli organi competenti per le molteplici conseguenze formative e relazionali che ne derivano. Nell'analizzare il grafico 3, è opportuno specificare che dal 2000/01 in poi l'andamento prospettato nel grafico è frutto di un procedimento di stima, nel quale si tiene comunque conto dell'estensione dell'obbligo di frequenza fino a 15 anni.

Degna di attenzione è poi la flessione che si verifica dopo il terzo anno di scuola superiore, per lo più connessa con il conseguimento della qualifica nelle scuole professionali. In seguito, si mostrerà come la percentuale di alunni in situazione di handicap in tale tipologia di istruzione è nettamente superiore alla stessa calcolata sulla totalità degli alunni delle scuole del II grado, quindi non desta meraviglia molti escano dal sistema scolastico dopo aver frequentato il terzo anno di scuola superiore.

2- Gli alunni in situazione di handicap negli ordini di scuola

Si passa ora ad esaminare la distribuzione, sia in valori assoluti sia percentuali, degli alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e, all'interno di esso, per anno di corso relativamente alla scuola statale e non statale.

E' la scuola statale che accoglie il maggior numero di tali alunni a fronte di valori minimi nella scuola non statale, dove il valore più alto è quello della scuola elementare, prossimo all'1%. La consistenza degli alunni in situazione di handicap nella scuola statale aumenta costantemente con il procedere del percorso scolastico, ciò fino alla scuola secondaria di primo grado.

Infatti, si parte con una percentuale dell'1,06% nella scuola materna per arrivare al 2,53% nella scuola media. Nella prima classe della scuola elementare notiamo l'1,32% di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni, valore che aumenta progressivamente diventando il 2,46% nella quinta classe. Nella scuola secondaria di primo grado si passa dal 2,32% del primo anno al 2,84% del terzo anno.

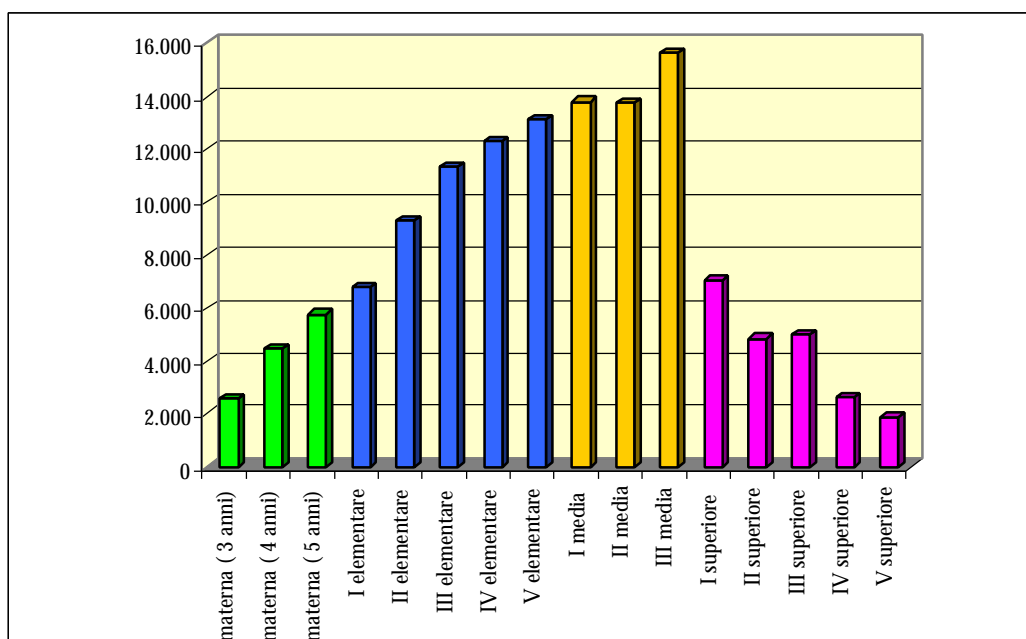
Una flessione della presenza di alunni in situazione di handicap si verifica quando si passa ad esaminare la scuola secondaria di secondo grado, dove l'incidenza percentuale raggiunge, complessivamente, appena lo 0,90%. Tale valore, se osservato nel dettaglio dei 5 anni di corso, deriva da collettivi di alunni con handicap più consistenti nei primi 3 anni (con massima quota nel 1° anno pari all'1,21%) che scendono bruscamente negli ultimi 2 anni di corso. Tale circostanza è probabilmente influenzata da due diversi fenomeni: l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che incrementa le numerosità degli alunni con meno di 15 anni, ed il conseguimento della qualifica professionale o del diploma di maestro d'arte al 3° anno di frequenza, che, come accennato in precedenza, determina l'uscita dal sistema scolastico di quote rilevanti di alunni disabili.

Tab. 5 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola, tipo di gestione e anno di corso - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola	Alunni in situazione di handicap					
	Scuola statale*		Scuola non statale*		Totale*	
Materna						
Totale	9.843	1,06%	2.946	0,53%	12.789	0,86%
Elementare						
1° anno di corso	6.522	1,32%	279	0,86%	6.801	1,29%
2° anno di corso	8.966	1,73%	319	0,87%	9.285	1,68%
3° anno di corso	10.945	2,11%	371	1,01%	11.316	2,03%
4° anno di corso	11.933	2,28%	365	1,00%	12.298	2,20%
5° anno di corso	12.723	2,46%	403	1,10%	13.126	2,37%
Totale	51.089	1,99%	1.737	0,97%	52.826	1,92%
Secondaria di I grado						
1° anno di corso	13.560	2,32%	233	0,85%	13.793	2,25%
2° anno di corso	13.552	2,45%	191	0,70%	13.743	2,36%
3° anno di corso	15.439	2,84%	226	0,85%	15.665	2,75%
Totale	42.551	2,53%	650	0,80%	43.201	2,45%
Secondaria di II grado						
1° anno di corso	6.850	1,23%	200	0,81%	7.050	1,21%
2° anno di corso	4.718	1,02%	142	0,61%	4.860	1,00%
3° anno di corso	4.812	1,08%	133	0,48%	4.945	1,05%
4° anno di corso	2.517	0,62%	103	0,36%	2.620	0,60%
5° anno di corso	1.775	0,51%	80	0,21%	1.855	0,48%
Totale	20.672	0,93%	658	0,46%	21.330	0,90%
Totale degli ordini scuola	124.155	1,68%	5.991	0,62%	130.146	1,56%

* La percentuale è stata calcolata sul totale degli alunni per anno di corso.

Graf. 4 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000



Passiamo ora all'analisi del fenomeno in relazione alla caratterizzazione geografica del territorio italiano.

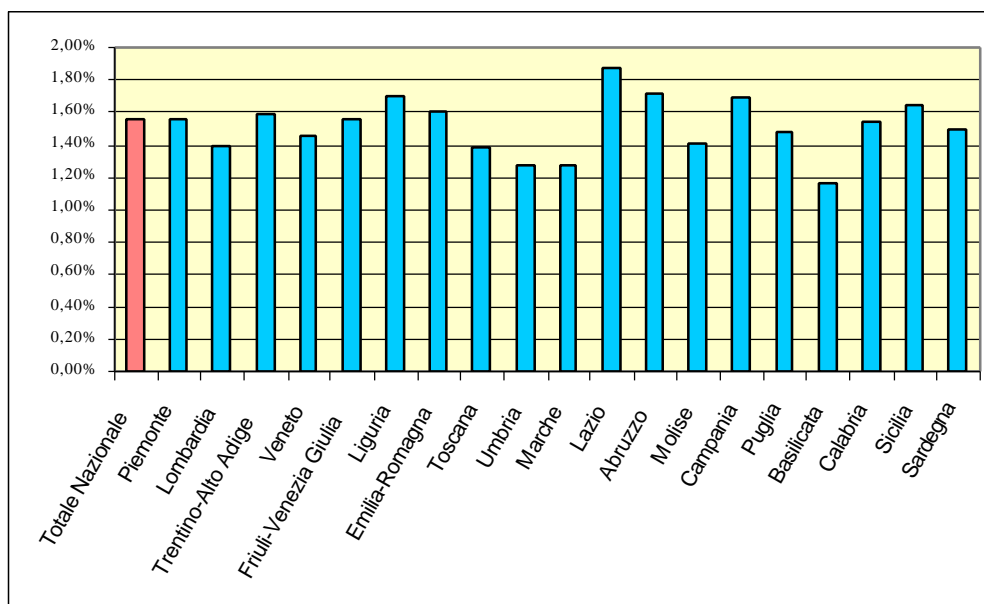
La consistenza di alunni in situazione di handicap è particolarmente rilevante, in termini assoluti, in Campania, Sicilia, quindi in Lombardia, Lazio e Puglia. Tuttavia, se considerassimo combinatamente la percentuale degli studenti disabili per regione e quella sempre per regione degli alunni in totale, il valore della frequenza percentuale degli uni nell'ambito della singola ripartizione risulterebbe sufficientemente omogeneo a quello della quota percentuale degli altri: in sostanza, non sembra si possa parlare di una particolare concentrazione di alunni portatori di handicap considerati nel loro complesso in una regione piuttosto che in un'altra, bensì variano nella stessa misura della popolazione scolastica totale.

Tab. 6 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale degli alunni delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini per tipo di gestione e regione- a. s. 1999/2000

Regione	Scuola statale		Scuola non statale		Totale	
	Alunni in situazione di handicap	Percentuale sul totale alunni	Alunni in situazione di handicap	Percentuale sul totale alunni	Alunni in situazione di handicap	Percentuale sul totale alunni
Piemonte	7.926	1,71%	360	0,53%	8.286	1,55%
Lombardia	14.547	1,54%	1.210	0,65%	15.757	1,39%
Bolzano	-	-	275	1,32%	275	1,32%
Trento	-	-	924	1,69%	924	1,69%
Veneto	8.380	1,67%	591	0,54%	8.971	1,46%
Friuli-Venezia Giulia	2.061	1,68%	104	0,62%	2.165	1,55%
Liguria	2.806	1,87%	225	0,79%	3.031	1,70%
Emilia-Romagna	6.896	1,75%	605	0,84%	7.501	1,61%
Toscana	5.670	1,48%	225	0,52%	5.895	1,38%
Umbria	1.410	1,32%	14	0,23%	1.424	1,27%
Marche	2.557	1,31%	67	0,58%	2.624	1,27%
Lazio	13.893	2,11%	467	0,45%	14.360	1,88%
Abruzzo	3.489	1,82%	16	0,13%	3.505	1,72%
Molise	748	1,47%	1	0,05%	749	1,41%
Campania	17.242	1,75%	163	0,36%	17.405	1,69%
Puglia	10.600	1,54%	322	0,64%	10.922	1,48%
Basilicata	1.289	1,20%	16	0,33%	1.305	1,16%
Calabria	5.717	1,62%	42	0,20%	5.759	1,54%
Sicilia	14.897	1,77%	327	0,39%	15.224	1,64%
Sardegna	4.027	1,59%	37	0,22%	4.064	1,50%
Totale Nazionale	124.155	1,68%	5.991	0,62%	130.146	1,56%

Se si esaminano i valori assunti nell'ambito delle diverse regioni dalla frequenza di alunni portatori di handicap sul totale, accanto a quasi tutte le regioni già citate per la considerevole numerosità assoluta di alunni, spiccano i valori assunti dall'incidenza in Liguria e Abruzzo, mentre risultano significativamente più bassi quelli dell'Umbria, e ancor più della Basilicata. La presenza di studenti in situazione di handicap nella scuola non statale è molto meno cospicua che in quella statale; tuttavia, si distinguono la Lombardia, naturalmente Trento e Bolzano, quindi l'Emilia Romagna ed il Veneto, il che tuttavia potrebbe dipendere anche dalla diffusione stessa delle scuole non statali sul territorio.

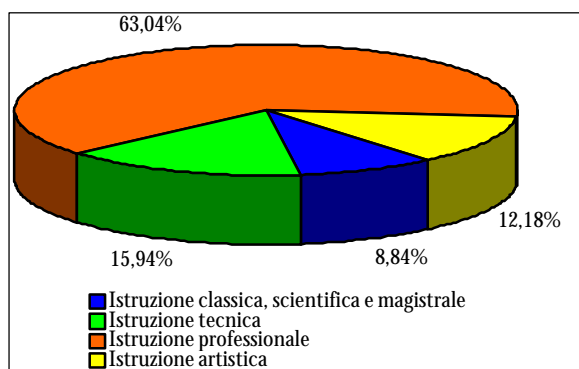
Graf. 5 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni per regione - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000



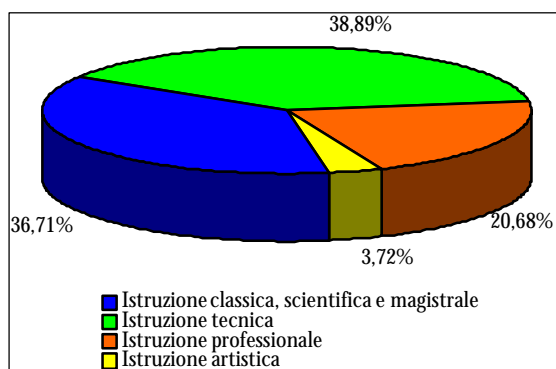
3- Distribuzione degli alunni in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado - tipo di istruzione e tipo di istituto

Dall'esame dei dati nella successiva tabella 7, inerenti la scuola secondaria di II grado, distintamente per tipo di istruzione, si rileva facilmente come, in termini assoluti la presenza di studenti in situazione di handicap sia prevalente negli istituti professionali, a cui seguono i tecnici quindi gli artistici (pur con significative differenze nell'affluenza tra Licei Artistici e Istituti d'Arte) ed, infine, gli istituti dell'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale. La graduatoria dei tipi di istruzione muta in parte qualora si considerino in ordine decrescente i valori assunti dal rapporto tra gli alunni disabili e gli studenti in totale. Infatti, l'incidenza maggiore risulta essere quella calcolata per l'Istruzione Artistica, quindi per la Professionale, la Tecnica e ancora, da ultima, quella relativa all'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale. Sembra, dunque che la distribuzione della popolazione scolastica complessiva tra i diversi tipi di istruzione influenzi limitatamente quella dell'handicap tra le medesime, e bensì sussista una effettiva preferenza da parte del collettivo di alunni in esame nei confronti di alcuni istituti piuttosto che di altri (vedi grafici 6 e 7).

Graf. 6 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per tipo di istruzione - a. s. 1999/2000



Graf. 7 - Distribuzione percentuale degli alunni in totale per tipo di istruzione - a. s. 1999/2000



Le informazioni riportate nella tabella 7 possono anche essere lette supponendo che le numerosità osservate nei singoli anni di corso siano sufficientemente assimilabili a quelle che si sarebbero verificate nel caso in cui si fosse seguito effettivamente il medesimo insieme di studenti durante l'intero ciclo di istruzione secondaria di II grado.

**Tab. 7 - Alunni in situazione di handicap per anno di corso e tipo di istruzione
- Scuole secondarie di II grado statali e non statali - a. s. 1999/2000**

Tipo di istruzione	Alunni in situazione di handicap	
<i>Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale</i>		
1° anno di corso	525	0,28%
2° anno di corso	414	0,23%
3° anno di corso	400	0,23%
4° anno di corso	345	0,20%
5° anno di corso	202	0,13%
Totale	1.886	0,22%
<i>Istruzione Tecnica</i>		
1° anno di corso	1.060	0,49%
2° anno di corso	742	0,41%
3° anno di corso	572	0,31%
4° anno di corso	546	0,32%
5° anno di corso	481	0,29%
Totale	3.401	0,37%
<i>Istruzione Professionale</i>		
1° anno di corso	4.645	3,13%
2° anno di corso	3.167	2,99%
3° anno di corso	3.345	3,52%
4° anno di corso	1.381	1,78%
5° anno di corso	908	1,49%
Totale	13.446	2,76%
<i>Istruzione Artistica</i>		
1° anno di corso	820	3,33%
2° anno di corso	537	2,74%
3° anno di corso	628	3,60%
4° anno di corso	348	2,15%
5° anno di corso	264	2,70%
Totale	2.597	2,96%
<i>Scuola secondaria di II grado in totale</i>		
1° anno di corso	7.050	1,21%
2° anno di corso	4.860	1,00%
3° anno di corso	4.945	1,05%
4° anno di corso	2.620	0,60%
5° anno di corso	1.855	0,48%
Totale	21.330	0,90%

L'incidenza di alunni in situazione di handicap sul totale, considerando la scuola superiore nel suo complesso, diminuisce progressivamente dal primo al quinto anno di corso; quindi, l'ammontare di alunni osservati cala in misura più cospicua da un anno di corso ad un altro di quanto non succeda per il totale degli studenti e specialmente si verifica una certa flessione tra il terzo ed il quarto anno di corso. E' noto che il terzo anno delle scuole superiori costituisce una tappa, per così dire, "critica" del percorso di studi di qualsiasi alunno e che in corrispondenza della stessa si concentrano fenomeni di ripetenza e di abbandono. Quest'ultimo, in particolare, probabilmente riguarda in misura anche più consistente gli alunni portatori di handicap, poiché, qualora pur con ritardo giungessero tutti al conseguimento del diploma, ci si aspetterebbe un valore dell'incidenza costante se non addirittura crescente fino al quinto anno e non un progressivo calo come invece avviene.

La proporzione della circostanza descritta resta comunque attenuata dal fatto che in alcuni istituti il titolo di studio viene conseguito al terzo anno; istituti questi che sono preferiti dalla maggior parte dei ragazzi in stato di disagio.

L'andamento descritto muta in parte analizzando singolarmente i vari tipi di istruzione. In particolare, nell'Istruzione Artistica e Professionale, che, lo ricordiamo, sono quelle in cui la frequenza dei portatori di handicap sugli studenti in totale assume i valori più significativi: confrontando l'incidenza relativa al terzo anno di corso con quella del primo, il suo valore risulta accresciuto, per poi scendere negli ultimi due anni del ciclo, analogamente a tutti gli altri tipi di istituto. Tale incremento, benché in modo relativamente meno netto, potrebbe essere attribuito al fatto che, come si è già notato, gli alunni con handicap affluiscono particolarmente numerosi in questi istituti e oltre ad essere comunque di più tendono, pur "ripetendo" eventualmente anche alcune volte, ad ottenere un livello di istruzione per così dire "minimo" e, dove è possibile, a conseguire il diploma.

Al contrario, nell'Istruzione Tecnica, ma soprattutto in quella Classica, Scientifica e Magistrale, l'incidenza, pur in lieve diminuzione dal primo anno di corso al quinto, resta sostanzialmente costante. Si potrebbe dunque pensare che il percorso scolastico sia qui maggiormente regolare e quindi che in questi istituti convengano

ragazzi che non incontrano particolari ostacoli nel processo di apprendimento, oppure vi siano casi di ritiro dagli studi distribuiti omogeneamente tra i cinque anni di corso, pur con picchi nel passaggio dal primo al secondo anno e dal quarto al quinto. Così non è, perché le variazioni percentuali delle consistenze da un anno di corso all'altro degli alunni in situazione di handicap sono, anche nell'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale, più significative delle stesse rilevate sul complesso degli studenti.

Offriamo, ora, un'ulteriore occasione di approfondimento, verificando come gli studenti disabili si distribuiscono tra i diversi tipi di istituto di scuola superiore. Ritroviamo numerosità decrescenti di alunni in situazione di handicap passando dagli istituti professionali, ai tecnici, quindi agli artistici ed, infine, ai classici, scientifici e magistrali.

Un esame attento, però, porta a riconoscere concentrazioni davvero rilevanti di studenti in stato di disagio solo, di fatto, nelle scuole dell'Istruzione Professionale, e, particolarmente, negli Istituti Professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente, per l'Industria Edile ed in quelli per i Servizi Commerciali e della Pubblicità; nei suddetti istituti si registrano, infatti, incidenze anche oltre quattro volte superiori alla media dell'istruzione secondaria di II grado in totale, pari, quest'ultima, allo 0,9%. Un valore comparabile del rapporto tra alunni in situazione di handicap e alunni in totale lo ritroviamo solo negli Istituti d'Arte, 4,10%.

Tab. 8 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale alunni per tipo di istituto - Scuole secondarie di II grado statali e non statali - a. s. 1999/2000

Tipo di istituto	Alunni in situazione di handicap	
<i>Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale</i>		
Liceo Classico	316	0,14%
Liceo Linguistico	55	0,34%
Istituto Magistrale	981	0,57%
Scuola Magistrale	46	0,73%
Liceo Scientifico	488	0,11%
Totale	1.886	0,22%
<i>Istruzione Tecnica</i>		
Ist. Tecn. Agrario	262	0,95%
Ist. Tecn. Aeronautico	0	0,00%
Ist. Tecn. Commerciale e per Geometri	1.812	0,38%
Ist. Tecn. per Attività Sociali (già Itf)	395	1,40%
Ist. Tecn. Industriale	811	0,29%
Ist. Tecn. Nautico	9	0,10%
Ist. Tecn. per Geometri	92	0,13%
Ist. Tecn. per il Turismo	20	0,14%
Totale	3.401	0,37%
<i>Istruzione Professionale</i>		
Ist. Prof. per l'Agricoltura e l'Ambiente	1.427	4,88%
Ist. Prof. per i Servizi Comm., Tur. e della Pubbl.	5.564	3,52%
Ist. Prof. per i Servizi Sociali	673	2,82%
Ist. Prof. per i Serv. Alberg. e Rist.	1.721	1,96%
Ist. Prof. Industria e Artigianato	3.976	2,16%
Ist. Prof. Ind. e Attività Marinare	46	1,41%
Ist. Prof. per l'Industria Edile	19	3,70%
Ist. Prof. Cinematografia e Televisione	20	2,63%
Totale	13.446	2,76%
<i>Istruzione artistica</i>		
Istituto d'Arte	2.339	4,10%
Liceo Artistico	258	0,84%
Totale	2.597	2,96%
<i>Scuola secondaria di II grado in totale</i>	21.330	0,90%

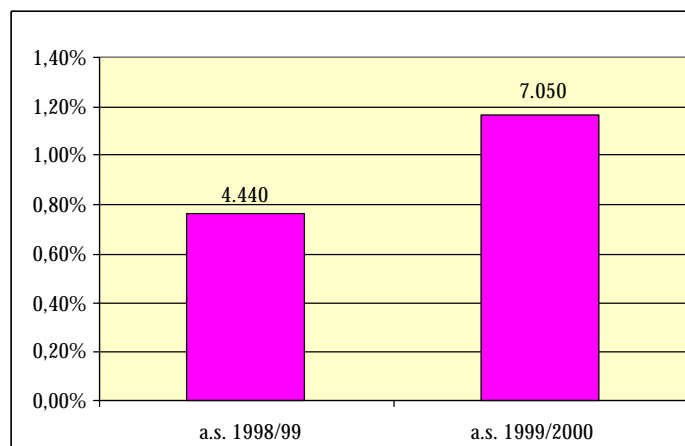
L'elevamento dell'obbligo scolastico ha, dunque, aumentato in maniera consistente il numero di alunni disabili nella scuola secondaria. Tuttavia, la loro preponderante iscrizione negli istituti professionali e negli istituti d'arte merita un approfondimento sulle ragioni. Le motivazioni possono essere molte, ma non si esclude che la scelta non sia frutto di un buon orientamento dopo la scuola media, quanto di una maggiore capacità di accoglienza sociale di questi istituti superiori rispetto agli altri.

Considerando i valori assoluti è, comunque, significativa la presenza dell'handicap negli Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri ed in quelli Tecnici Industriali, come pure negli Istituti Magistrali; in tali casi, le numerosità più apprezzabili di disabili corrispondono essenzialmente a consistenze più elevate rispetto ad altri istituti anche della popolazione scolastica complessiva e non sono, dunque, l'effetto di una reale preferenza, quale è quella che inevitabilmente sembra accordata appunto agli istituti professionali.

4- Impatto della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico

La variazione percentuale degli alunni frequentanti il primo anno della scuola secondaria di II grado tra l'anno scolastico 1998/99 ed il 1999/2000 -anno in cui è entrato in vigore il prolungamento dell'obbligo scolastico- è molto più cospicua per il collettivo dei soli portatori di handicap che per il totale degli alunni. L'incidenza dei primi sui secondi è passata dallo 0,76% all'1,16%, ossia è cresciuta più del 50%, dimostrando che, a fronte dell'avvenuto intervento legislativo, la "risposta" in termini numerici degli alunni disabili è stata molto più "veloce" e corposa di quella degli studenti tutti. Probabilmente, già prima della riforma, la maggior parte degli alunni in situazione di handicap terminava il proprio percorso scolastico al momento del compimento dell'obbligo: una porzione apprezzabile di quanti con il precedente limite fissato per l'obbligo avrebbero concluso i propri studi conseguendo la licenza di scuola media ha proseguito per un ulteriore anno di istruzione.

Graf. 8 - Alunni in situazione di handicap frequentanti il 1° anno delle scuole secondarie di II grado statali e non statali: confronto dell'incidenza tra gli anni scolastici 1998/99 e 1999/2000



Osserviamo dunque che, se la popolazione complessiva del 1° anno di scuola superiore è aumentata poco più del 4% in conseguenza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'analogo incremento ha interessato oltre il 50% degli alunni in situazione di handicap. In questo ambito, quindi, l'intervento legislativo ha provocato effetti veramente significativi.

Variazione percentuale tra gli anni scolastici 1998/99 e 1999/2000 degli alunni frequentanti il 1° anno delle scuole secondarie di II grado statali e non statali

Alunni in totale	4,39%
Alunni in situazione di handicap	58,78%

Parimenti, l'estensione dell'obbligo scolastico a 9 anni di frequenza ha generato variazioni anche nelle consistenze di studenti dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori per le quali, a fronte di un decremento della leva complessiva di oltre l'1%, si riscontra una diminuzione degli alunni in situazione di handicap pari appena allo 0,53%. Si rende, così, evidente l'impatto della legge sugli alunni portatori di handicap, i quali, in ritardo di uno o più anni sul regolare percorso scolastico, sono stati "obbligati" a frequentare la terza media.

Variazione percentuale tra gli anni scolastici 1998/99 e 1999/2000 degli alunni frequentanti il 3° anno delle scuole secondarie di I grado statali e non statali

Alunni in totale	-1,17%
Alunni in situazione di handicap	-0,53%

5- Le attuali classificazioni dell'handicap

La lettura dei dati nella tabella 9 consente un'analisi dell'handicap distintamente per tipo, ordine di scuola e, nell'ambito di ciascuno di questi, per anno di corso.

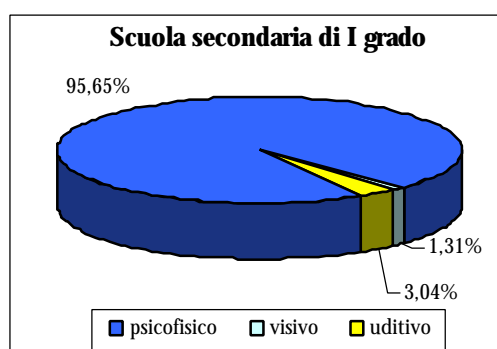
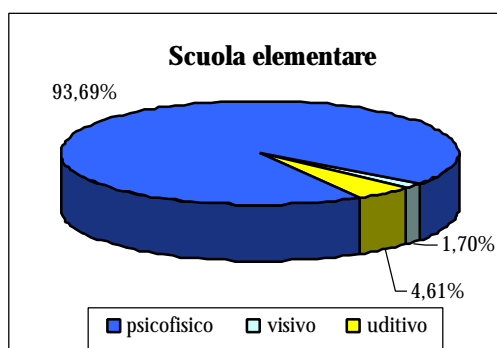
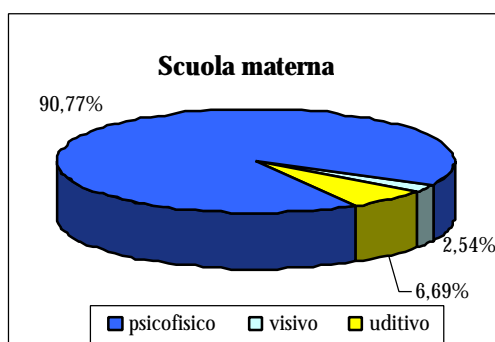
Tab. 9 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola, anno di corso, tipo di gestione e tipologia di handicap - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola*		Alunni in situazione di handicap					
		Scuola statale			Scuola non statale		
		psicofisico	visivo	uditivo	psicofisico	visivo	uditivo
Materna							
	Totale	9.008	219	616	2.601	105	240
Elementare							
	1° anno di corso	6.033	151	338	197	8	74
	2° anno di corso	8.410	177	379	239	4	76
	3° anno di corso	10.312	192	441	263	5	103
	4° anno di corso	11.328	166	439	271	5	89
	5° anno di corso	12.119	187	417	317	5	81
	Totale	48.202	873	2.014	1.287	27	423
Secondaria di I grado							
	1° anno di corso	12.983	182	395	198	6	29
	2° anno di corso	12.975	190	387	174	6	11
	3° anno di corso	14.791	176	472	199	6	21
	Totale	40.749	548	1.254	571	18	61

* Per le scuole secondarie di II grado, statali e non statali, non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap.

Constatiamo facilmente come il disagio cosiddetto psicofisico sia predominante sulle altre tipologie, in quanto la relativa numerosità è rispetto ad esse molto superiore, benché l'handicap uditivo sia poi, a sua volta, quantitativamente più apprezzabile di quello visivo, forse anche per caratteristiche intrinseche alla patologia appena citata, ragion per cui restano forse preferite da alcuni le scuole cosiddette speciali.

Graf. 9 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap
- Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000



La superiorità numerica dei portatori di handicap psicofisico rispetto a quelli con minorazioni visive e ancora di questi sugli studenti con limitazioni uditive resta anche confermata in ogni singolo anno di corso. Ciascun tipo di handicap cresce passando da un anno di corso al successivo, perché, come si è già detto, è probabile che il percorso scolastico dei soggetti disabili, talora ancor più degli studenti in generale, venga interrotto da eventuali "bocciature", ovvero da ripetenze: i portatori

di handicap sembrano più numerosi man mano che si procede negli anni di corso, mentre, in molti casi, semplicemente si “cumulano” di anno in anno.

Tab. 10 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per ordine scuola, anno di corso, tipo di gestione e tipologia di handicap - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola*		Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale alunni **					
		Scuola statale			Scuola non statale		
		psicofisico	visivo	uditivo	psicofisico	visivo	uditivo
Materna							
Totale		0,97%	0,02%	0,07%	0,47%	0,02%	0,04%
Elementare							
1° anno di corso		1,22%	0,03%	0,07%	0,61%	0,02%	0,23%
2° anno di corso		1,63%	0,03%	0,07%	0,65%	0,01%	0,21%
3° anno di corso		1,98%	0,04%	0,08%	0,72%	0,01%	0,28%
4° anno di corso		2,17%	0,03%	0,08%	0,74%	0,01%	0,24%
5° anno di corso		2,35%	0,04%	0,08%	0,86%	0,01%	0,22%
Totale		1,87%	0,03%	0,08%	0,72%	0,02%	0,24%
Secondaria di I grado							
1° anno di corso		2,18%	0,03%	0,07%	0,72%	0,02%	0,11%
2° anno di corso		2,30%	0,03%	0,07%	0,64%	0,02%	0,04%
3° anno di corso		2,67%	0,03%	0,09%	0,75%	0,02%	0,08%
Totale		2,38%	0,03%	0,07%	0,70%	0,02%	0,08%

* Per le scuole secondarie di II grado, statali e non statali, non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap.

** I valori percentuali sono dati dal rapporto tra gli alunni in situazione di handicap, distinti per tipologia di handicap, e il totale degli alunni per singolo anno di corso.

Osserviamo, quindi, con l'ausilio della tabella 10, i valori assunti dal rapporto tra alunni in situazione di handicap e popolazione scolastica complessiva distintamente per tipo: l'incidenza dell'handicap psicofisico presenta un andamento piuttosto crescente, a cui si contrappone la sostanziale stabilità della stessa calcolata per l'handicap visivo e per quello uditivo. Una possibile spiegazione di percorsi così dissimili risiede nel significato stesso che il Sistema scolastico attribuisce all'handicap di tipo psicofisico: questo riunisce forme di handicap psicologico e fisico anche particolarmente gravi e semplici difetti di apprendimento, che si manifestano affrontando programmi didattici più complessi.

Osservando in modo combinato la distribuzione dei portatori di handicap per regione e quella relativa al dettaglio per tipologia di handicap (tab. 11), è possibile verificare che le regioni in cui l'handicap è più presente si distinguono spesso per una tipologia di handicap in particolare.

Tab. 11 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap per regione e tipo di handicap – Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000

Regione	Alunni in situazione di handicap			Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap
	psicofisico	visivo	uditivo	
Piemonte	6,51%	5,08%	5,08%	6,37%
Lombardia	13,18%	11,06%	10,98%	12,11%
<i>Bolzano</i>	<i>0,26%</i>	<i>0,06%</i>	<i>0,24%</i>	<i>0,21%</i>
<i>Trento</i>	<i>0,80%</i>	<i>0,45%</i>	<i>0,41%</i>	<i>0,71%</i>
Veneto	6,74%	4,25%	4,95%	6,89%
Friuli-Venezia Giulia	1,65%	2,40%	1,17%	1,66%
Liguria	2,42%	2,96%	2,13%	2,33%
Emilia-Romagna	5,66%	5,75%	4,71%	5,76%
Toscana	3,99%	4,36%	3,99%	4,53%
Umbria	0,98%	0,89%	1,02%	1,09%
Marche	1,94%	2,85%	2,00%	2,02%
Lazio	10,78%	11,79%	9,51%	11,03%
Abruzzo	2,55%	1,68%	1,87%	2,69%
Molise	0,48%	0,34%	0,69%	0,58%
Campania	13,83%	15,20%	14,39%	13,38%
Puglia	8,31%	8,88%	10,07%	8,39%
Basilicata	0,96%	0,78%	1,19%	1,00%
Calabria	4,43%	5,75%	5,27%	4,43%
Sicilia	11,21%	12,91%	17,73%	11,70%
Sardegna	3,33%	2,57%	2,60%	3,12%
Totale Nazionale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

* Per le scuole secondarie di II grado, statali e non statali, non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap.

Così, in Campania si concentra il 13,83% dell'handicap psicofisico totale nella scuola italiana, il 13,18% dello stesso è in Lombardia, l'11,21% in Sicilia ed il 10,78% nel Lazio; la quota più alta di handicap uditivo è in Sicilia ed è pari al 17,73%, segue la Campania con il 14,39% dell'handicap uditivo nazionale, quindi il 10,98% della Lombardia e il 10,7% della Puglia; infine, in Campania si registra ben il 15,20% dell'handicap visivo nazionale, seguita dal 12,91% della Sicilia, quindi dall'11,79% del Lazio e ancora dall'11,06% della Lombardia. Mentre non stupisce particolarmente di riscontrare la presenza di picchi per una certa tipologia di handicap nelle regioni

che comunque raccolgono consistenze molto significative di portatori di handicap, anche perché caratterizzate da popolazioni scolastiche parimenti numerose, sembrano degne di nota le percentuali di portatori di handicap visivo e uditivo in Sicilia e quella dell'handicap visivo in Campania.

Anche analizzando la ripartizione tra le tipologie di handicap all'interno delle singole regioni (tab.12) si riconosce che, pur essendo in ogni caso prevalenti le difficoltà psicofisiche, la quota di alunni in situazione di handicap uditivo è, al Sud ed in Sicilia, significativamente superiore al valore nazionale. Le Marche ed il Friuli - Venezia Giulia sono invece le regioni per cui la quota di handicap visivo supera il livello medio, seguite poi dalla Calabria.

Tab. 12 - Alunni in situazione di handicap per regione e tipologia di handicap - Scuole statali e non statali* -a. s. 1999/2000

Regione	Alunni in situazione di handicap	Alunni in situazione di handicap		
		psicofisico	visivo	uditivo
Piemonte	6.993	95,35%	1,30%	3,35%
Lombardia	14.198	95,05%	1,39%	3,56%
Bolzano	275	95,64%	0,36%	4,00%
Trento	843	96,80%	0,95%	2,25%
Veneto	7.206	95,79%	1,05%	3,16%
Friuli-Venezia Giulia	1.789	94,58%	2,40%	3,02%
Liguria	2.631	94,27%	2,01%	3,72%
Emilia-Romagna	6.119	94,77%	1,68%	3,55%
Toscana	4.345	93,97%	1,80%	4,23%
Umbria	1.071	94,12%	1,49%	4,39%
Marche	2.131	93,29%	2,39%	4,32%
Lazio	11.693	94,45%	1,80%	3,75%
Abruzzo	2.727	95,75%	1,10%	3,15%
Molise	528	92,80%	1,14%	6,06%
Campania	15.091	93,81%	1,80%	4,39%
Puglia	9.135	93,18%	1,74%	5,08%
Basilicata	1.051	93,44%	1,33%	5,23%
Calabria	4.880	92,91%	2,11%	4,98%
Sicilia	12.529	91,64%	1,84%	6,52%
Sardegna	3.581	95,37%	1,28%	3,35%
Totale Nazionale	108.816	94,13%	1,64%	4,23%

* Per le scuole secondarie di II grado statali e non statali non si dispone dell'informazione relativa alla tipologia di handicap.

Da notare che a fronte di differenze percentuali relativamente esigue tra le regioni si trovano spesso valori assoluti molto dissimili; è il caso dell'handicap uditivo

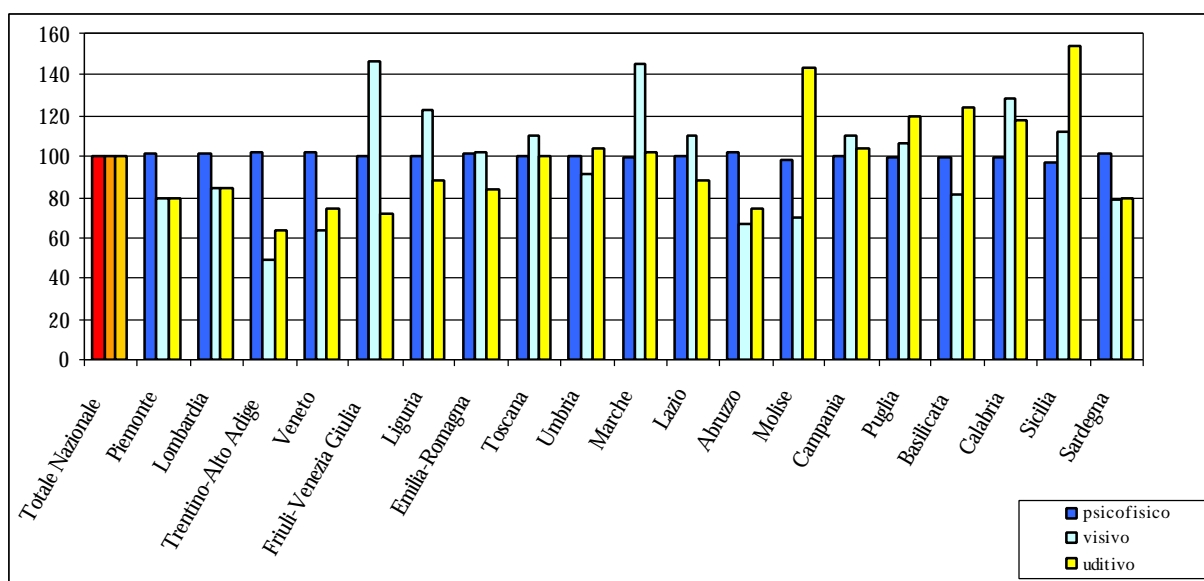
in Molise e Sicilia: percentuali prossime al 6% in entrambi i casi si ottengono da collettivi dell'ordine rispettivamente di 500 e 12.500 unità.

Pertanto, è opportuno valutare l'entità dei fenomeni osservando congiuntamente le due distribuzioni, assoluta e percentuale.

Il confronto delle tre distribuzioni regionali, handicap psicofisico, visivo ed uditivo, con i rispettivi valori nazionali è immediato se si considera il grafico 10: a fronte di una percentuale complessiva posta uguale a 100 si rappresenta, per ogni singola tipologia di handicap, di quanto le quote regionali risultano superiori o inferiori in termini percentuali.

Valgono le considerazioni fatte in precedenza: Friuli-Venezia Giulia e Marche superano il valore nazionale di handicap visivi di oltre il 40%, pur se con valori assoluti contenuti; Sicilia e Molise si distinguono ancora una volta per le problematiche uditive di una parte della popolazione scolastica.

Graf. 10 - Numero indice regionale della percentuale di alunni in situazione di handicap per tipologia - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000 (Totale Nazionale=100)



6- Gli esiti degli scrutini ed esami degli alunni in situazione di handicap - Scuole elementari e secondarie di I grado

In precedenza si è rilevato come la numerosità degli alunni in situazione di handicap cresca significativamente man mano che si passi dal primo anno di corso della scuola elementare al terzo dell'istruzione secondaria di I grado; è ragionevole attribuire, almeno in parte, tale condizione al naturale disagio, più o meno grave al variare delle patologie e delle circostanze ad esse connesse, con cui i ragazzi in situazione di handicap affrontano il proprio percorso di studi fino al conseguimento del titolo conclusivo di ciascun ciclo di istruzione. La conferma di quanto appena detto si ottiene facilmente dall'osservazione dei dati riportati nella tabella 13: gli studenti in situazione di handicap incontrano effettivamente più problemi dei loro coetanei nell'ottenere la promozione da un anno di corso ad un altro, difficoltà che evidentemente si acquiscono dalla scuola elementare alla media.

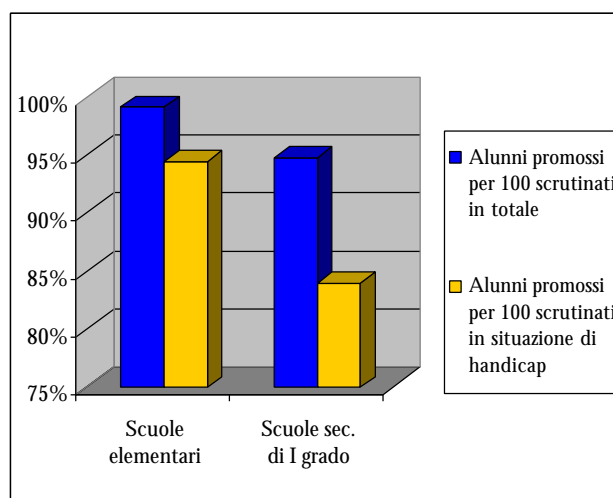
Tab. 13 - Alunni promossi, in totale ed in situazione di handicap, delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola*	Alunni promossi per 100 scrutinati	
	Totale	In situazione di handicap
Elementare	98,89%	94,23%
Secondaria di I grado	94,84%	84,06%

* Per le scuole secondarie di II grado il dato non è rilevato.

Infatti, il tasso di promozione degli alunni con handicap nell'istruzione elementare è più di dieci punti percentuali superiore allo stesso calcolato per la scuola secondaria di I grado, mentre la differenza tra i corrispettivi rapporti calcolati per il collettivo totale degli alunni nei due corsi di studio supera di poco il 4%; quindi, nell'istruzione media le percentuali di alunni promossi riferite rispettivamente ai soli studenti con handicap ed al totale degli alunni hanno ordini di grandezza significativamente differenti a riprova che alle difficoltà generali del corso di istruzione si sommano quelle specifiche di apprendimento derivate dall'handicap.

Graf. 11 - Successo scolastico degli alunni in situazione di handicap e degli alunni in totale delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000



Tab. 14 - Percentuale di alunni promossi su scrutinati, in situazione di handicap ed in totale, per regione nelle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000

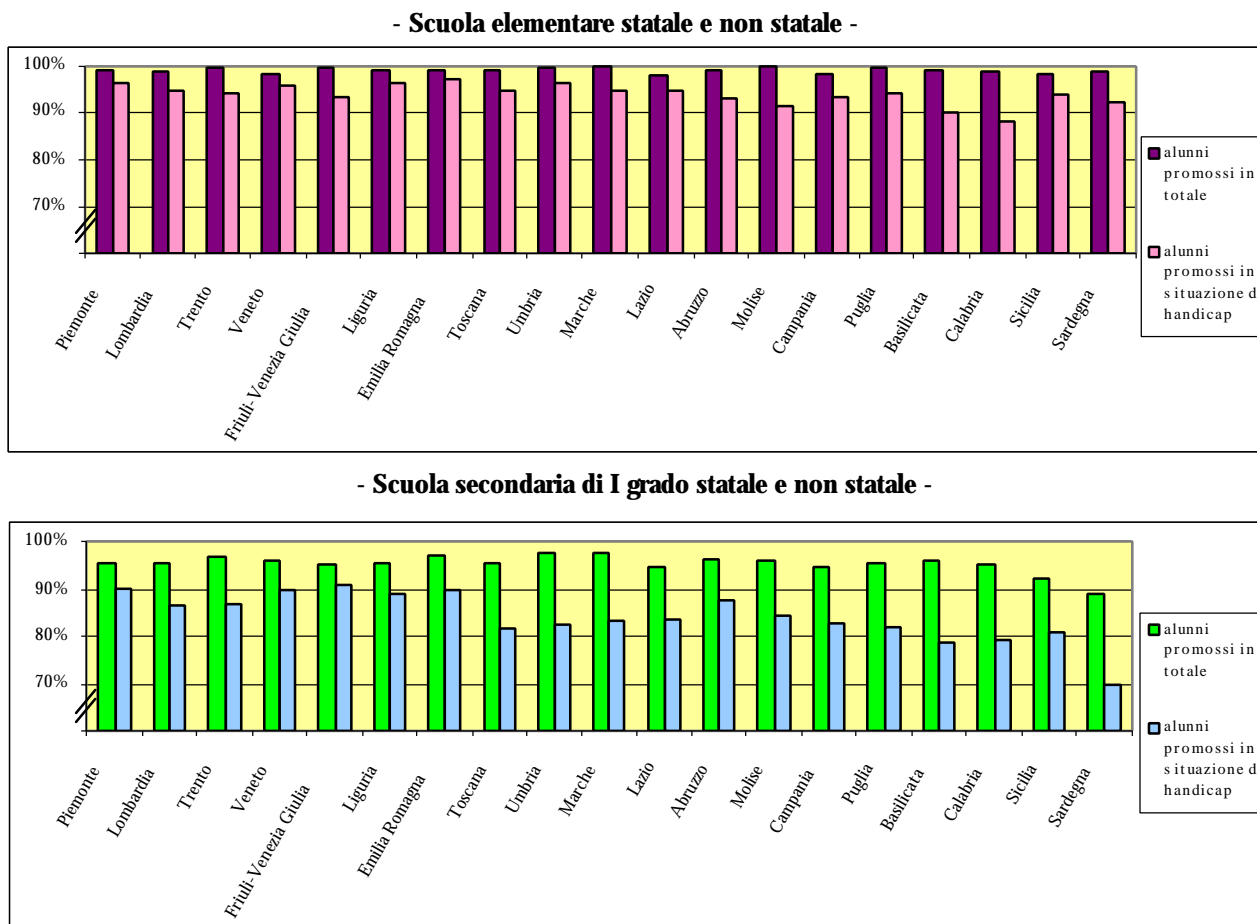
Regione	Scuola elementare		Scuola secondaria di I grado	
	alunni promossi in totale	alunni promossi in situazione di handicap	alunni promossi in totale	alunni promossi in situazione di handicap
Piemonte	99,29%	96,45%	95,33%	90,05%
Lombardia	98,94%	94,61%	95,53%	86,36%
Bolzano*	-	-	-	-
Trento	99,69%	94,13%	96,71%	87,10%
Veneto	98,52%	95,68%	95,98%	89,88%
Friuli-Venezia Giulia	99,70%	93,56%	95,07%	91,00%
Liguria	99,33%	96,27%	95,65%	88,95%
Emilia-Romagna	99,11%	96,99%	97,12%	89,83%
Toscana	99,32%	94,63%	95,36%	81,71%
Umbria	99,78%	96,23%	97,47%	82,61%
Marche	99,80%	94,50%	97,50%	83,24%
Lazio	97,81%	94,59%	94,58%	83,61%
Abruzzo	99,12%	93,15%	96,18%	87,82%
Molise	99,82%	91,54%	95,97%	84,33%
Campania	98,46%	93,45%	94,52%	83,01%
Puglia	99,65%	94,40%	95,51%	81,94%
Basilicata	99,03%	90,02%	95,84%	78,85%
Calabria	98,93%	88,00%	95,04%	79,21%
Sicilia	98,49%	93,64%	92,18%	80,95%
Sardegna	98,91%	92,17%	88,81%	69,80%
Totale Nazionale	98,89%	94,23%	94,84%	84,06%

* Per la provincia di Bolzano non si dispone dei dati relativi agli esiti degli scrutini.

Le percentuali di promozione degli alunni portatori di handicap nella scuola elementare presentano un campo di variazione che, seppure non particolarmente ampio in termini numerici, suggerisce la presenza sul territorio nazionale di significative differenze negli esiti degli scrutini (graf. 12). In particolare, i valori relativi alle regioni del Sud e delle Isole sono in generale più bassi degli stessi calcolati per il Centro - Nord; particolarmente bassa risulta la percentuale di promozione nella regione Calabria, pari a 88 %, e né sembra giustificata da criteri altrettanto selettivi adottati nei confronti della popolazione scolastica tutta, essendo nella regione in esame la percentuale di promozione per gli alunni in totale pari al 98,93%.

Nell'istruzione secondaria di I grado le percentuali di promozione sono più basse nelle regioni del Centro e ancor più del Sud, dove, ad eccezione dell'87,82% dell'Abruzzo, i valori ottenuti sono tutti minori o al più uguali al tasso di promozione nazionale (84,06%). Il tasso calcolato per la Sardegna è addirittura pari al 69,80%, ovvero circa un terzo degli alunni portatori di handicap non supera lo scrutinio finale o l'esame di licenza. Val la pena di evidenziare, comunque, che la Sardegna lascia anche registrare la più bassa percentuale complessiva di promossi nella scuola media.

Graf. 12 - Confronto regionale tra il successo scolastico degli alunni in situazione di handicap e degli alunni in totale delle scuole elementari e secondarie di I grado, statali e non statali - a. s. 1999/2000



OSS: La simbologia \parallel sta ad indicare che l'asse delle ordinate viene troncato al fine di realizzare una rappresentazione grafica più efficace.

7- La distribuzione degli alunni in situazione di handicap osservata attraverso diversi livelli territoriali

In questo paragrafo si affronterà il tema della diffusione e della concentrazione territoriale degli alunni in situazione di handicap, con particolare riguardo alle diverse entità del fenomeno nei grandi comuni e nel resto della provincia, così come nei comuni capoluogo di provincia e nei restanti. Si precisa che la nozione di “grande comune” riprende una definizione dell'Amministrazione scolastica, con la quale si individuano i comuni che includono al loro interno più di un distretto scolastico. Si ricorda che nella determinazione dei distretti scolastici si tiene conto delle caratteristiche sociali, economiche e culturali della zona di riferimento, nonché della espansione urbanistica e dello sviluppo demografico e scolastico.

Grandi comuni

I “grandi comuni” sono in tutto 21 e raccolgono da un minimo di 2 ad un massimo di 10 distretti scolastici. Chiaramente si tratta di città di dimensioni demografiche non trascurabili, ma non solo: ritroviamo le grandi metropoli della penisola (Milano, Roma, Napoli, Palermo), ma anche contesti dalla caratterizzazione demografica non troppo accentuata (Vicenza, Treviso, Trieste).

Passando ad osservare la percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale della popolazione scolastica, rispettivamente del grande comune e dei restanti (tab. 15), ci si accorge che solo in 5 casi la prima supera la seconda, per di più rispetto a valori assoluti non sempre elevati (378 alunni in situazione di handicap nella città di Trieste e 807 a Messina). Sembrerebbe quindi che le situazioni di handicap siano più diffuse nella provincia piuttosto che nei grandi comuni.

Così, se si considera che più del 90% degli alunni in situazione di disagio presentano un handicap di tipo psicofisico, che nella più parte di casi si accompagna a difficoltà di apprendimento e di socializzazione, potrebbe non essere trascurabile l'ambiente in cui l'alunno stesso si trova a vivere. La più alta presenza di alunni in situazione di handicap rilevata nella provincia diventa, così, il riflesso di un sistema sociale e formativo più armonico, che accoglie le "diversità" e le trattiene al suo interno evitando forme di dispersione.

Tab. 15 - Alunni in situazione di handicap e percentuale sul totale alunni nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000

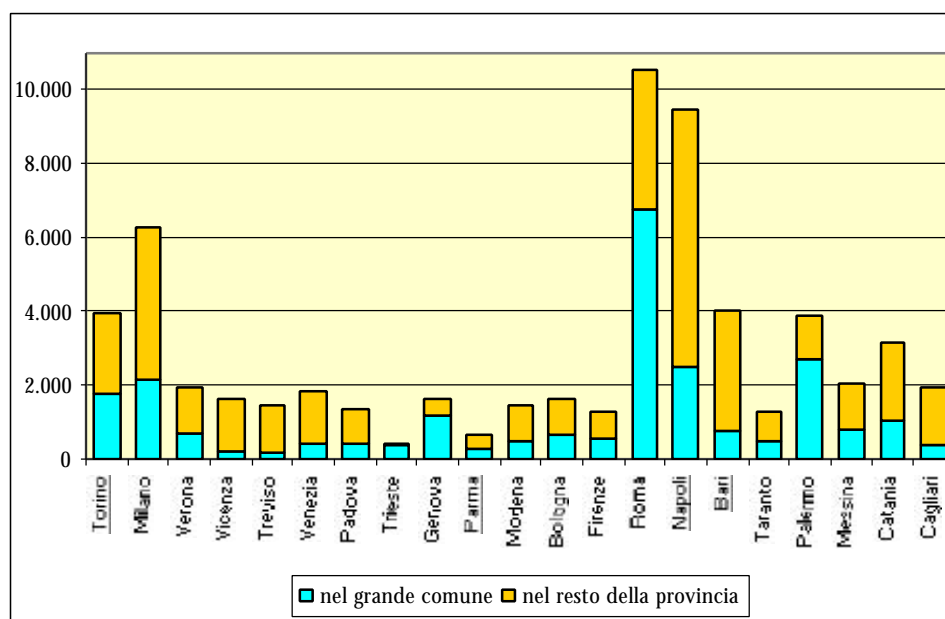
Provincia	Alunni in situazione di handicap		Percentuale sul totale alunni	
	nel grande comune*	nel resto della provincia	nel grande comune*	nel resto della provincia
Torino	1.789	2.152	1,47%	1,36%
Milano	2.158	4.131	1,59%	1,47%
Verona	696	1.241	1,57%	1,80%
Vicenza	237	1.370	1,01%	1,47%
Treviso	174	1.307	0,92%	1,40%
Venezia	432	1.388	1,24%	2,19%
Padova	431	916	1,14%	1,19%
Trieste	378	29	1,67%	1,39%
Genova	1.187	464	1,64%	1,80%
Parma	278	356	1,17%	1,53%
Modena	463	979	1,75%	1,82%
Bologna	663	941	1,57%	1,70%
Firenze	560	758	1,15%	1,21%
Roma	6.786	3.792	1,96%	2,13%
Napoli	2.491	6.995	1,38%	1,92%
Bari	778	3.207	1,25%	1,42%
Taranto	482	839	1,13%	1,27%
Palermo	2.686	1.219	1,87%	1,29%
Messina	807	1.244	1,99%	1,88%
Catania	1.015	2.139	1,36%	1,58%
Cagliari	372	1.602	1,16%	1,81%

*L'Amministrazione scolastica individua come "grande comune" quello articolato su più distretti.

Non va comunque dimenticato che gli alunni in situazione di handicap grave dei grandi comuni possono frequentare le scuole speciali, ubicate nella maggior parte dei casi proprio nelle grandi città, cosa che invece non accade per gli stessi che vivono nel resto della provincia e che quindi frequentano le scuole comuni.

Se, invece, si pone l'attenzione sul numero assoluto di handicap, anche grazie all'osservazione del grafico 13, si vede subito che le consistenze più elevate interessano le grandi metropoli (il valore più alto si riscontra a Roma, seguita da Napoli, quindi da Milano e da Torino). Tra queste predomina ancora una volta il resto della provincia, eccezion fatta per Roma, ove il numero di alunni in situazione di handicap supera di oltre il 78% il corrispondente ammontare nella provincia. La rilevanza delle situazioni di handicap nelle scuole della capitale è accresciuta dalla presenza di ben 6 scuole speciali (su un totale di 7 nella totalità della provincia), i cui alunni si vanno a sommare a quelli qui invece conteggiati unicamente per le scuole comuni.

Graf. 13 - Alunni in situazione di handicap nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000

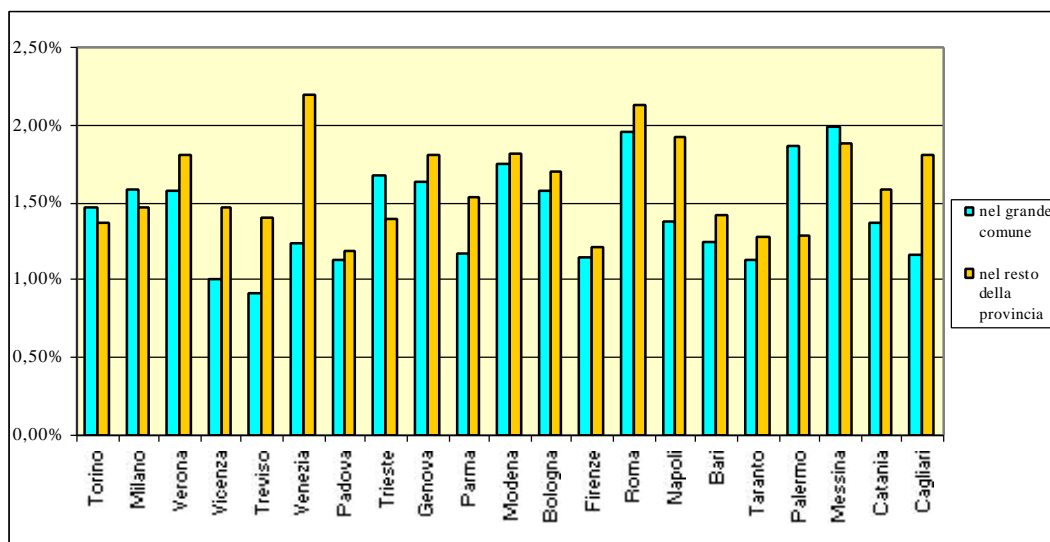


Quindi, se è pur vero che la percentuale di handicap sul totale alunni è più bassa nei grandi comuni, fanno eccezione le grandi metropoli ove la situazione si inverte. Non è escluso che nelle aree metropolitane si verificano talora situazioni di disagio sociale e di isolamento, che, in alcuni casi, potrebbero indurre difficoltà di apprendimento.

Il grafico seguente nasce dall'esigenza di individuare le differenze più significative tra grandi comuni e resto della provincia in termini percentuali, ovvero rispetto alla quota di alunni che presentano una qualche forma di handicap sul totale degli alunni frequentanti.

Le situazioni in cui la percentuale nel resto della provincia supera in modo rilevante l'analoga calcolata nel grande comune sono facilmente rintracciabili: è il caso di Venezia, che comunque conta un esiguo numero di casi, di Napoli ove probabilmente il resto della provincia include gran parte dell'interland e di Cagliari, per cui la differenza tra le popolazioni osservate nei due ambiti territoriali è considerevole anche in termini assoluti.

Graf. 14 - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole statali e non statali - a. s. 1999/2000



Non di meno l'analisi per tipologia di handicap, già affrontata a livello generale, merita un approfondimento nel dettaglio territoriale: a fronte di una ripartizione nazionale tra handicap psicofisico, visivo e uditivo pari rispettivamente a 94,13%, 1,64% e 4,23% si possono osservare le analoghe percentuali per ogni grande comune.

Tab. 16 - Alunni in situazione di handicap per tipologia di handicap nei grandi comuni e nel resto delle rispettive province - Scuole materne, elementari e secondarie di I grado, statali e non statali *- a. s. 1999/2000

Provincia	Grande comune			Resto della provincia				
	Alunni in situazione di handicap	Tipologia di handicap			Alunni in situazione di handicap	Tipologia di handicap		
		psicofisico	visivo	uditivo		psicofisico	visivo	uditivo
Torino	1.433	94,00%	1,33%	4,67%	1.805	93,30%	1,88%	4,82%
Milano	1.952	94,98%	1,23%	3,79%	3.959	94,44%	1,79%	3,77%
Verona	569	93,15%	0,88%	5,97%	1.162	98,19%	0,60%	1,21%
Vicenza	190	98,42%	0,00%	1,58%	1.258	95,23%	1,03%	3,74%
Treviso	106	99,06%	0,94%	0,00%	1.060	95,66%	1,23%	3,11%
Venezia	289	91,70%	3,11%	5,19%	827	97,34%	0,60%	2,06%
Padova	253	94,86%	1,58%	3,56%	844	93,84%	1,18%	4,98%
Trieste	325	92,31%	4,00%	3,69%	29	82,76%	0,00%	17,24%
Genova	1.011	93,77%	1,78%	4,45%	445	95,96%	1,80%	2,24%
Parma	205	91,71%	3,41%	4,88%	292	94,18%	3,08%	2,74%
Modena	361	85,32%	1,11%	13,57%	775	94,58%	1,81%	3,61%
Bologna	507	92,90%	1,38%	5,72%	795	95,22%	1,38%	3,40%
Firenze	372	94,35%	2,15%	3,50%	657	95,59%	1,22%	3,19%
Roma	5.560	94,05%	1,78%	4,17%	3.064	94,22%	2,06%	3,72%
Napoli	2.231	93,32%	2,55%	4,13%	6.444	94,21%	1,60%	4,19%
Bari	603	88,23%	1,16%	10,61%	2.625	91,96%	2,51%	5,53%
Taranto	392	93,88%	1,79%	4,33%	696	89,94%	1,44%	8,62%
Palermo	1.627	89,80%	1,11%	9,09%	1.098	90,53%	2,00%	7,47%
Messina	736	91,44%	1,22%	7,34%	1.115	92,56%	1,70%	5,74%
Catania	824	85,80%	2,18%	12,02%	1.935	92,35%	2,48%	5,17%
Cagliari	290	92,76%	1,38%	5,86%	1.467	95,44%	1,36%	3,20%

* Per le scuole secondarie di II grado, statali e non statali, non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap.

Le città di Modena, Catania e Bari si caratterizzano per elevate quote di alunni con difetti dell'udito, pur trattandosi in termini assoluti di poche centinaia di unità; in ogni caso la corrispondente percentuale calcolata per gli altri comuni delle

tre province si attesta su livelli non così dissimili dal nazionale. Inoltre, a Modena è presente una scuola speciale per sordomuti, il che conferma appunto una particolare attenzione della città emiliana alle problematiche dell'handicap, in special modo rispetto a quello uditivo.

Anche rispetto alle difficoltà visive si notano delle differenze tra i due ambiti territoriali: nelle città di Trieste e Venezia le divergenze sono portate ai massimi livelli (oltre il 3%) con una netta predominanza dei grandi comuni - che oltretutto non hanno alcuna scuola speciale - sui restanti delle relative province.

Così, a Trieste 13 alunni su 354 in situazione di handicap in totale hanno carenze di natura visiva e si trovano nella città, mentre a Venezia l'analogo valore è pari a 9. In quest'ultimo caso, inoltre, la presenza di handicap visivi si associa ad un valore consistente di alunni con difetti di tipo uditivo ancora più elevate: 15 alunni su 289 del comune possiedono tale tipologia di handicap (5,2%).

Nelle grandi metropoli la diffusione delle tre categorie di handicap non presenta connotati dissimili dal resto della provincia mentre, considerando il complesso delle aree della Sicilia e della Puglia, si nota una consistente quota di alunni audiolesi sia nelle province che nelle città. Inoltre, tale presenza potrebbe discendere dal fatto che nessuna delle 10 scuole speciali siciliane è per sordomuti.

Capoluogo di provincia/resto della provincia

Dopo aver esaminato il fenomeno dell'handicap nei grandi comuni si passa ad un'analisi territoriale che distingue, più genericamente, il comune capoluogo dal resto della provincia. Chiaramente, qualora il capoluogo di provincia sia suddiviso in più di un distretto scolastico esso assume la caratteristica di grande comune e presenta valori e tassi coincidenti con quelli già osservati.

Il quadro regionale proposto dalla tab. 17 è ottenuto sintetizzando i dati di riferimento dei comuni, capoluogo e non, rispetto alla regione di appartenenza: offre così un livello di analisi più adatto a considerazioni di carattere generale. Il dettaglio provinciale dei valori assoluti e degli indicatori è comunque fornito in Allegato.

Tab. 17 - Alunni in situazione di handicap delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive provincie per regione -a. s. 1999/2000

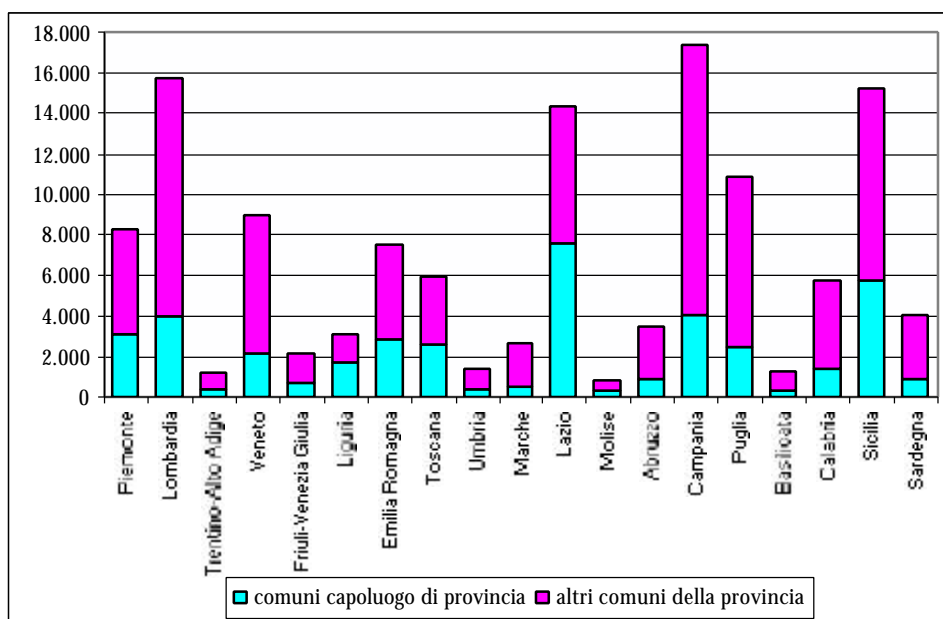
Regione	Alunni in situazione di handicap		Percentuale sul totale alunni	
	comuni capoluogo di provincia	altri comuni della provincia	comuni capoluogo di provincia	altri comuni della provincia
Piemonte	3.092	5.194	1,56%	1,55%
Lombardia	3.971	11.786	1,29%	1,43%
<i>Bolzano</i>	<i>134</i>	<i>141</i>	<i>2,59%</i>	<i>0,90%</i>
<i>Trento</i>	<i>273</i>	<i>651</i>	<i>1,78%</i>	<i>1,66%</i>
Veneto	2.136	6.835	1,22%	1,56%
Friuli-Venezia Giulia	737	1.428	1,22%	1,81%
Liguria	1.663	1.368	1,63%	1,78%
Emilia-Romagna	2.848	4.653	1,45%	1,73%
Toscana	2.573	3.322	1,44%	1,34%
Umbria	397	1.027	1,01%	1,40%
Marche	518	2.106	1,03%	1,34%
Lazio	7.571	6.789	1,86%	1,91%
Abruzzo	912	2.593	1,41%	1,86%
Molise	304	445	1,60%	1,31%
Campania	4.063	13.342	1,51%	1,76%
Puglia	2.441	8.481	1,33%	1,53%
Basilicata	269	1.036	0,85%	1,28%
Calabria	1.371	4.388	1,31%	1,63%
Sicilia	5.754	9.470	1,65%	1,64%
Sardegna	929	3.135	1,17%	1,64%
Totale Nazionale	41.956	88.190	1,48%	1,60%

Osservando i valori assoluti (tab. 17) si nota che la totalità dei capoluoghi raccoglie circa un terzo dell'ammontare complessivo di alunni portatori di handicap, chiaramente in conseguenza della ridotta dimensione demografica di questi rispetto alla totalità dei restanti comuni italiani.

Tale considerazione permette comunque di apprezzare l'eccezionalità dei casi in cui la consistenza di alunni in situazione di disagio dei capoluoghi di provincia supera il corrispondente valore nei restanti comuni dell'intera regione. Ciò si verifica per Lazio e Liguria: nel primo caso è la città di Roma a fare la differenza, visto che da sola accoglie un numero di alunni con handicap pari quasi alla totalità degli alunni disabili del resto della regione; per la Liguria, invece, l'apporto più rilevante al totale dei capoluoghi di provincia è dato da Genova.

Nel complesso, anche con l'ausilio del graf. 15a, si osserva la prevalenza numerica degli alunni in situazione di handicap della Campania, dove i comuni non capoluogo accolgono il 77% dei 17.405 casi di handicap della regione. Non trascurabile è anche l'entità del fenomeno in Lombardia, questa volta, però, concentrato in prevalenza nelle zone esterne al capoluogo; rilevante anche l'ammontare del valore in Sicilia, ove si verifica una situazione particolare: l'unico grande comune per cui la presenza di handicap nella città supera quella del resto della provincia è Palermo, ma, se si considerano tutti i comuni capoluogo della regione, è la provincia a prevalere.

Graf. 15a - Alunni in situazione di handicap delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province - a. s. 1999/2000



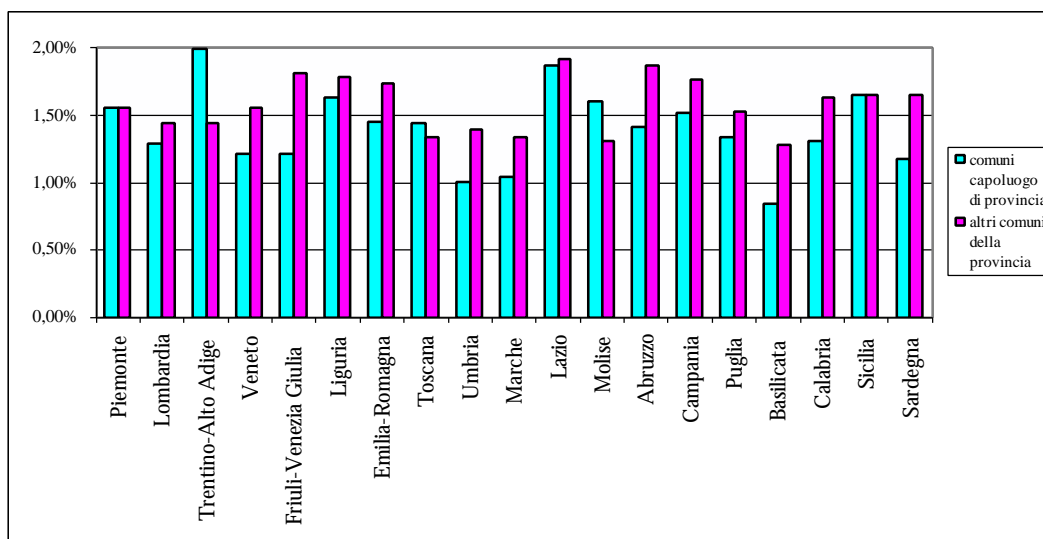
Se però l'analisi dei valori assoluti viene affiancata dall'esame dei corrispondenti valori percentuali si nota che solo in 3 regioni su 20 (Trentino-Alto Adige, Toscana e Molise) l'incidenza degli alunni in situazione di disagio è più forte nei centri capoluogo rispetto alla provincia.

Pertanto, così come già osservato limitatamente ai grandi comuni, la presenza di alunni in situazioni di disagio nella scuola non interessa in misura prevalente le grandi città (escluse le metropoli), anzi di norma è più evidente nelle scuole di provincia.

Se poi ci si sofferma sulle peculiarità regionali rispetto al fenomeno di analisi (graf. 15b), si ricava che l'incidenza dell'handicap diverge maggiormente tra capoluogo e resto dei comuni nelle province del Friuli-Venezia Giulia, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Sardegna. Anche la situazione del Trentino-Alto Adige non è del tutto trascurabile, peraltro unica regione dove nel complesso prevale l'incidenza dell'handicap nei comuni capoluogo. E' probabile che un simile risultato sia influenzato dalla caratterizzazione montana del territorio, che vede concentrarsi nelle città di Trento e Bolzano gran parte della popolazione della regione.

In ogni caso, la distribuzione delle percentuali relative ai capoluoghi di provincia presenta una più elevata variabilità rispetto a quella della distribuzione per il resto dei comuni, oltre che un più ampio campo di variazione: dal minimo della Basilicata, meno di 1 alunno con handicap ogni 100, al massimo del Lazio di 1,86 ogni 100 (esclusi i valori della province autonome di Trento e Bolzano).

Graf. 15b - Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni delle scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini nei comuni capoluogo di provincia e nel resto delle rispettive province - a. s. 1999/2000



Rispetto alle tipologie dell'handicap, risalta ancora una volta la superiorità del disagio uditivo nel Sud, sia nei capoluoghi che nel resto delle province, anche se in termini più modesti in quest'ultimo caso. Rispetto alla Sicilia, già segnalata in precedenza per tale aspetto, ora predominano i capoluoghi della Puglia, per cui sia il valore assoluto (1.841 alunni su 9.135 di tutta la regione) che la percentuale sono degni di nota (oltre 6 punti percentuali di differenza con il resto della provincia).

Tab. 18 - Alunni in situazione di handicap nei comuni capoluogo e nel resto delle rispettive province per tipologia di handicap e regione- Scuole materne, elementari e secondarie di I grado, statali e non statali *- a. s. 1999/2000

Regione	Comuni capoluogo di provincia				Resto della provincia			
	Alunni in situazione di handicap	Tipologia di handicap			Alunni in situazione di handicap	Tipologia di handicap		
		psicofisico	visivo	uditivo		psicofisico	visivo	uditivo
Piemonte	2.516	95,27%	1,27%	3,46%	4.477	95,40%	1,32%	3,28%
Lombardia	3.185	93,44%	1,29%	5,27%	11.013	95,50%	1,43%	3,07%
<i>Bolzano</i>	<i>134</i>	<i>94,03%</i>	<i>0,00%</i>	<i>5,97%</i>	<i>141</i>	<i>97,16%</i>	<i>0,71%</i>	<i>2,13%</i>
<i>Trento</i>	<i>236</i>	<i>97,03%</i>	<i>1,27%</i>	<i>1,69%</i>	<i>607</i>	<i>96,71%</i>	<i>0,82%</i>	<i>2,47%</i>
Veneto	1.518	94,40%	1,38%	4,22%	5.688	96,15%	0,97%	2,88%
Friuli-Venezia Giulia	564	94,33%	3,01%	2,66%	1.225	94,69%	2,12%	3,19%
Liguria	1.357	94,25%	1,84%	3,91%	1.274	94,27%	2,20%	3,53%
Emilia-Romagna	2.187	92,87%	1,87%	5,26%	3.932	95,83%	1,58%	2,59%
Toscana	1.585	93,69%	2,40%	3,91%	2.760	94,13%	1,45%	4,42%
Umbria	294	92,18%	1,70%	6,12%	777	94,85%	1,42%	3,73%
Marche	363	93,39%	1,93%	4,68%	1.768	93,27%	2,49%	4,24%
Lazio	6.128	94,06%	1,83%	4,11%	5.565	94,88%	1,78%	3,34%
Abruzzo	619	94,99%	1,78%	3,23%	2.108	95,97%	0,90%	3,13%
Molise	160	90,62%	0,63%	8,75%	368	93,75%	1,36%	4,89%
Campania	2.904	91,08%	2,69%	6,23%	12.187	94,45%	1,59%	3,96%
Puglia	1.905	88,92%	1,42%	9,66%	7.230	94,30%	1,83%	3,87%
Basilicata	178	89,89%	3,93%	6,18%	873	94,16%	0,80%	5,04%
Calabria	1.030	93,49%	1,46%	5,05%	3.850	92,75%	2,29%	4,96%
Sicilia	4.193	89,72%	1,48%	8,80%	8.336	92,60%	2,03%	5,37%
Sardegna	718	95,27%	1,25%	3,48%	2.863	95,39%	1,29%	3,32%
Totale Nazionale	31.774	92,85%	1,74%	5,41%	77.042	94,64%	1,61%	3,75%

* Per le scuole secondarie di II grado statali e non statali non è disponibile l'informazione relativa alla tipologia di handicap.

In particolare, Lecce e Bari rappresentano le province con maggior incidenza del fenomeno nella regione: la quota di alunni con difficoltà uditive è pari, rispettivamente, al 21,5% e al 10,6% (vedi Allegato tab. 43), per un valore complessivo di oltre 100 individui su 800 nella totalità dei due capoluoghi.

In realtà a Lecce esiste anche una scuola speciale per sordomuti, situata però al di fuori delle città; anche questo elemento, comunque, è un segnale della specificità del territorio rispetto ai disagi uditivi degli scolari.

Sui livelli delle regioni del Sud si colloca anche l'Umbria, ove esiste da tempo una particolare attenzione alle problematiche dell'handicap sia all'interno che all'esterno del mondo della scuola. In particolare, si segnala Perugia ove la percentuale di handicap uditivo arriva all'8% (vedi Allegato tab. 43), mentre si attesta su valori medi nazionali la quota di handicap visivi, forse anche in conseguenza della presenza nel territorio provinciale di 3 scuole speciali per ciechi.

8- La "concentrazione" degli alunni in situazione di handicap nelle scuole e nelle classi

Avendo calcolato la percentuale media di alunni in situazione di handicap, pari, per l'anno scolastico 1999/2000, all'1,56% della popolazione scolastica complessiva delle scuole statali e non statali, si sarebbe portati a pensare che, con la stessa incidenza, il fenomeno si distribuisca sul territorio e sui punti di erogazione del servizio scolastico, ossia sulle scuole. Scopo dell'analisi qui condotta è, invece, quello di dimostrare che, spingendo l'osservazione dei dati ad un livello territoriale di ulteriore dettaglio, si scoprono significative divergenze dalle medie nazionali, regionali e provinciali. A livello generale, risulta che la porzione più consistente delle scuole si "allinea" al valor medio di questa percentuale (nel 18,17% delle scuole si registra una percentuale di alunni in situazione di handicap compresa fra l'1 e il 2%), ma sono anche molte le scuole in cui la stessa percentuale si attesta su valori ben più alti (si osservi, a tal proposito, che nel 12,81% delle scuole la percentuale di alunni in situazione di handicap è compresa fra il 2 e il 3% e nel 5,34% delle scuole, corrispondenti a ben 2.555 sedi scolastiche statali e non, si registrano percentuali superiori al 5%). D'altronde si scopre anche un'alta rappresentanza di scuole in cui la presenza di alunni in situazione di handicap è nulla (21.325 scuole in tutto).

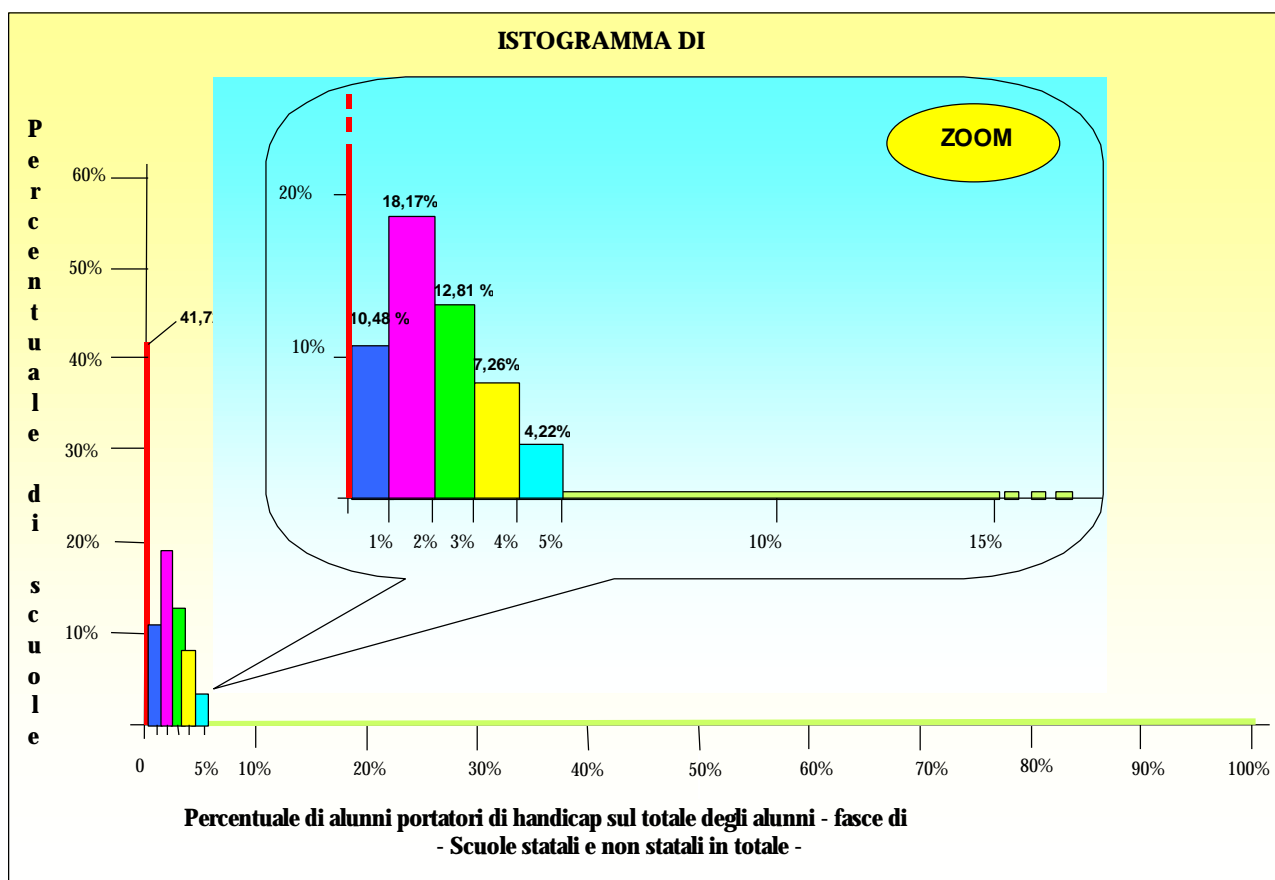
Tab. 19 - La concentrazione degli alunni in situazione di handicap - Distribuzione percentuale del fenomeno nelle scuole per tipo di gestione -a. s. 1999/2000

Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni (fasce di ampiezza*)	Percentuale di scuole		Totale
	Scuole statali	Scuole non statali**	
uguale a 0%	34,97%	78,00%	41,72%
0 % ¼ ½ 1 %	10,75%	9,00%	10,48%
1 % ¼ ½ 2 %	20,26%	6,94%	18,17%
2 % ¼ ½ 3 %	14,72%	2,55%	12,81%
3 % ¼ ½ 4 %	8,39%	1,17%	7,26%
4 % ¼ ½ 5 %	4,86%	0,79%	4,22%
oltre 5%	6,05%	1,55%	5,34%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

* La simbologia " —| " sta ad indicare che è incluso nella classe solo l'estremo superiore dell'intervallo.

** Per le scuole materne non statali l'aggregazione utilizzata è quella a livello di circolo didattico.

Graf. 146 - Percentuale di scuole, statali e non statali, per fasce di incidenza degli alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni - a. s. 1999/2000



L'istogramma di frequenze si utilizza per rappresentare le distribuzioni secondo caratteri che hanno come modalità delle classi di ampiezza. Il grafico viene costruito in modo che le altezze dei singoli rettangoli siano proporzionali al quoziente fra le frequenze e le ampiezze delle varie classi: l'altezza di ogni singolo rettangolo indica la densità della classe unitaria, mentre l'area dello stesso corrisponde alla frequenza della classe rappresentata. In questo modo, è possibile dare una indicazione grafica della numerosità di casi relativi alle varie classi anche in relazione alla loro ampiezza.

Come, del resto, già osservato nelle precedenti elaborazioni, la scuola statale presenta proporzioni più significative di ragazzi in situazione di disagio ed, evidentemente, una più ampia diffusione del fenomeno sulle scuole. Infatti, solo il 34,97% delle scuole statali, in un singolo anno di osservazione, non è interessato da casi di handicap, mentre ben il 78% degli istituti non statali si trovano nella stessa condizione.

Il 20,26% (più di un quinto) delle scuole statali ospita proporzioni di alunni con handicap superiori all'1% e fino al 2% del complesso degli alunni; segue la quota del 14,72% di scuole, nelle quali la percentuale di alunni in situazione di handicap frequentanti oscilla addirittura fra il 2% e il 3% dell'utenza scolastica complessiva.

Resta, inoltre, significativa la percentuale di scuole statali in cui l'incidenza degli alunni in situazione di handicap rispetto alla popolazione tutta supera il 3%, percentuale che si associa addirittura al 19,3% del totale degli istituti scolastici. Si ricorda, a questo proposito, l'esistenza di scuole "comuni" nelle quali sono attivate classi specifiche per alunni in situazione di handicap (classi sulle quali vengono assegnati posti di organico di tipo "speciale"). Una concentrazione notevole di situazioni di disagio all'interno di scuole particolarmente attrattive è in realtà contraria agli obiettivi di ripartizione equa ed efficiente dell'handicap nelle scuole. Situazioni diverse da questa comportano, però, la dispersione del patrimonio di esperienze acquisite in taluni istituti.

Quando nella scuola arriva un ragazzo disabile o un ragazzo che manifesti difficoltà nel processo di apprendimento, la scuola si adopera per aggiornarsi sulla problematica specifica, per trovare strategie didattiche efficaci o addirittura per dotarsi di attrezzature particolari a supporto dell'alunno. Non appena, finalmente, il quadro appare chiaro, l'alunno lascia la scuola, perché ha terminato il suo ciclo di istruzione, e nello stesso tempo, probabilmente, un altro alunno con lo stesso problema inizia a frequentare un'altra scuola dello stesso quartiere.

A tal proposito, sembra opportuno suggerire la costituzione di centri servizi territoriali, reti di scuole, reti informatiche apposite, centri di collocazione degli strumenti e delle tecnologie da distribuire secondo le esigenze, in modo da favorire lo scambio di esperienze, nonché la sedimentazione di quelle migliori, sicché non si debba ogni volta ristabilire un opportuno piano d'azione.

Più basso appare il livello di coinvolgimento delle scuole non statali, dove alta è la percentuale di scuole che non si confrontano ancora con la sfida dell'integrazione degli alunni in situazione di handicap. Tale percentuale è probabilmente destinata a

ridursi progressivamente nei prossimi anni, in conseguenza della realizzazione della parità scolastica¹.

Nel settore non statale, la frequenza di scuole che presentano concentrazioni significative di handicap risulta minima, benché non trascurabile, considerata la notevole incidenza dell'handicap ivi registrata: la percentuale di istituti con oltre il 5% di alunni in situazione di handicap sul totale corrisponde all'1,55%. Si tratta, in effetti, di scuole non statali istituite con finalità specifiche (scuole non statali di tipologia "speciale"), che spesso operano presso Enti pubblici o privati specializzati in materia di handicap.

Passiamo, dunque, all'esame dell'incidenza degli alunni in situazione di handicap (tab. 20) nelle scuole tenendo distinti i diversi ordini d'istruzione.

Nella scuola materna statale la percentuale di scuole nelle quali si registra la completa assenza di alunni in situazione di handicap risulta pari al 56,88%, che è anche il valore più alto rilevato tra gli ordini di scuola statali. Si nota, di contro, una rilevante concentrazione di alunni in situazione di handicap (superiore al 2%) in più di un quinto delle scuole materne (si ricorda che la percentuale nazionale di bambini in situazione di handicap nelle scuole materne statali è prossima all'1%).

La percentuale di scuole non frequentate da alcun portatore di handicap scende al 25,49% nelle scuole elementari statali e addirittura al 12,24% nelle scuole medie, dove però sono relativamente alte le percentuali di istituti con concentrazioni di alunni fino al 3% o al 4%; si tenga presente che l'insieme di scuole secondarie di I grado statali è numericamente contenuto, solo 8.578 unità, rispetto agli altri ordini. Infine, si richiama l'attenzione sull'alta proporzione di scuole medie (il 10,99%, pari a

¹ Tra i requisiti imposti alle istituzioni scolastiche non statali per il riconoscimento della parità è anche stabilito che "...le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti in situazione di handicap" (Legge 10 marzo 2000, n. 62 Art.1 comma 2).

837 unità scolastiche) che ospitano percentuali relative di portatori di handicap superiori al 5%, proporzione ancora una volta superiore alla stessa calcolata per gli altri ordini di istruzione.

Tab. 20 - L'incidenza degli alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni - Distribuzione percentuale del fenomeno nelle scuole per ordine e tipo di gestione - a. s. 1999/2000

Percentuale di alunni in situazione di handicap sul totale degli alunni (fasce di ampiezza*)	Scuole materne statali	Scuole materne non statali**	Scuole elementari statali	Scuole elementari non statali	Scuole sec. di I grado statali	Scuole sec. di I grado non statali	Scuole sec. di II grado statali	Scuole sec. di II grado non statali	Totale
uguale a 0%	56,88%	71,87%	25,49%	80,83%	12,24%	77,16%	42,19%	89,49%	41,72%
0% $\frac{3}{4}$ 1%	7,00%	15,76%	9,89%	3,34%	7,63%	3,39%	28,79%	2,92%	10,48%
1% $\frac{3}{4}$ 2%	15,16%	9,09%	25,53%	5,46%	23,86%	7,28%	10,70%	3,57%	18,17%
2% $\frac{3}{4}$ 3%	9,34%	1,92%	17,78%	3,74%	22,65%	4,02%	6,81%	1,75%	12,81%
3% $\frac{3}{4}$ 4%	4,71%	0,57%	10,05%	2,02%	13,98%	2,63%	4,25%	0,78%	7,26%
4% $\frac{3}{4}$ 5%	3,16%	0,41%	5,28%	1,37%	8,65%	2,01%	2,26%	0,32%	4,22%
oltre 5%	3,75%	0,38%	5,98%	3,24%	10,99%	3,51%	5,00%	1,17%	5,34%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

* La simbologia " — | " sta ad indicare che è incluso nella classe solo l'estremo superiore dell'intervallo.

** La concentrazione è calcolata sull'intero circolo didattico vigilante sulle scuole materne non statali, in quanto non è nota l'effettiva presenza di alunni in situazione di handicap nelle singole scuole.

Passando ad esaminare i dati sulla concentrazione delle scuole secondarie di II grado, risulta ancora accresciuta la percentuale di istituti statali in cui i portatori di handicap sono totalmente assenti. Abbiamo, di fatto, già osservato il calo della presenza dell'handicap nel passaggio all'istruzione superiore, pur rimanendo significativa l'affluenza agli istituti dell'istruzione artistica e professionale.

Abbiamo già detto che risulta quanto mai rara la presenza di alunni in situazione di handicap nel settore non statale; aggiungiamo qui che tale scarsa presenza riguarda tutti gli ordini di istruzione.

Per le scuole materne non statali, diffuse sul territorio quanto le analoghe statali, va precisato che la concentrazione è stata elaborata considerando, quale unità di calcolo, l'istituzione scolastica vigilante (direzione didattica o istituto comprensivo); pertanto, i dati non risultano omogenei a quelli delle scuole materne statali.

Un ulteriore approccio di analisi alla concentrazione degli alunni in situazione di handicap parte dall'osservazione della compresenza degli stessi in una medesima classe, così da indagare sulla problematica dell'integrazione degli studenti disabili nell'ambito dell'attività di un gruppo, quello appunto costituito dalla classe.

Considerando le informazioni prospettate nella tabella 21, si rileva che, a fronte di una quota di scuole ove il fenomeno dell'handicap non si manifesta, pari al 41,72%, più di 40 scuole su 100 rispettano l'indicazione generale di inserire un solo alunno con handicap per singola classe. Meno numerosi, invece, i casi di compresenza nel medesimo gruppo di due o più disabili, compresenza che, se associata a particolari gravità, spesso dà luogo alla costituzione di classi di scuole comuni composte esclusivamente da alunni in situazione di handicap. Il metodo di elaborazione proposto fa emergere queste situazioni, in considerazione delle quali vengono, peraltro, assegnati posti di tipo speciale.

In particolare, nell'11,84% di scuole gli alunni con handicap sono inseriti

nelle classi secondo proporzioni pari a 3 alunni su 2 classi o 4 alunni su 3 classi; nel 4,60% degli istituti le stesse proporzioni salgono fino a 4 alunni ogni 2 classi. Molto contenute le situazioni di concentrazione più elevata: oltre 2 alunni disabili per classe sono presenti in poco più dell'1% delle scuole .

Una lettura semplificata della rappresentazione tabellare è offerta dal grafico 17 a pagina successiva, attraverso il quale è possibile visualizzare la consistenza delle singole fasce di ampiezza rispetto all'estensione delle stesse.

Visivamente è evidente la prevalenza della classe 0 —| 1 sulle successive, prevalenza che va analizzata anche rispetto all'ampiezza della fascia, doppia rispetto alle altre.

E' presumibile che il processo di integrazione sia più agevole qualora il numero di alunni con disagio all'interno dello stesso gruppo sia ridotto, ragion per cui è naturale che si sia affermata la tendenza a limitare la concentrazione degli stessi.

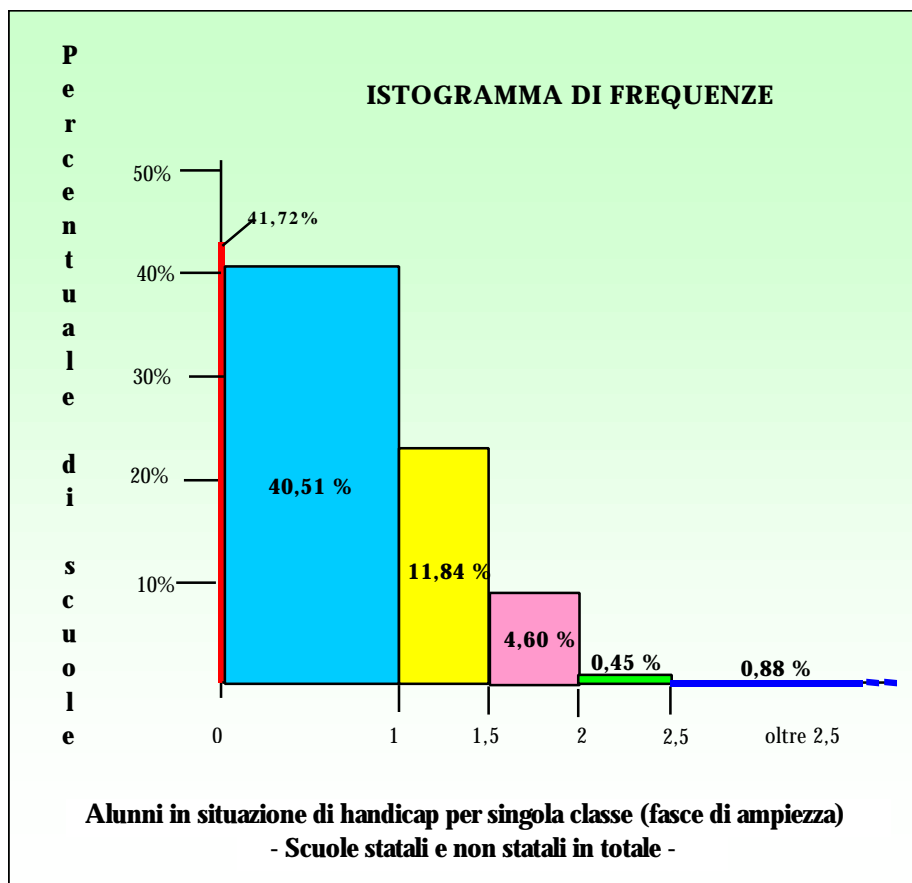
Tab. 21 - La presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - Distribuzione del fenomeno nelle scuole di tutti gli ordini per tipo di gestione - a. s. 1999/2000

Alunni in situazione di handicap per classe (fasce di ampiezza*)	Percentuale di scuole		
	Scuole statali	Scuole non statali	Totale**
nessuno	36,40%	77,79%	41,72%
1	43,94%	17,36%	40,51%
1 ¼ ½ 1,5	13,22%	2,35%	11,84%
1,5 ¾ ½ 2	5,03%	1,62%	4,60%
2 ¾ ½ 2,5	0,50%	0,13%	0,45%
oltre 2,5	0,90%	0,75%	0,88%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

* La simbologia " —| " sta ad indicare che è incluso nella classe solo l'estremo superiore dell'intervallo.

** Per le scuole materne non statali l'aggregazione utilizzata è quella a livello di circolo didattico.

Graf. 157 - Percentuale di scuole, statali e non statali, di tutti gli ordini in base alla presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - a. s. 1999/2000



Ritroviamo, ovviamente, la differenza tra scuola statale e non statale già osservata in merito al numero di scuole senza alcun alunno in situazione di handicap

La predominanza di istituti non statali senza alunni con handicap permane in tutti i gradi di istruzione; solo nel caso delle scuole materne la differenza tra le due gestioni si assottiglia, pur essendo in tal caso l'analisi riferita al circolo scolastico e non al singolo istituto. Nel settore statale come in quello non statale, e tra le scuole che accolgono disabili, prevalgono in ogni ordine quelle per cui essi sono ripartiti in ragione di 1 per classe: in questa fascia la percentuale massima è quella delle scuole elementari statali, mentre la minima compete alle elementari non statali.

Più precisamente, oltre la metà dei plessi statali, vale a dire quasi 9.000 istituti, accoglie 1 alunno in situazione di handicap per classe, ad indicare, probabilmente, che a livello di istruzione elementare si preferisce e si può evitare l'associazione di più casi nella stessa classe.

In ogni caso, la percentuale di istituti elementari statali corrispondente alla fascia tra 1 e 1,5, pari a 16,04%, è rilevante se confrontata con l'analoga riferita alle scuole non statali, che non raggiunge il 3% del totale.

La distribuzione del fenomeno nelle scuole medie statali corrisponde a quella dell'istruzione elementare della medesima gestione: rispetto ad una quota di istituti senza alcun alunno con handicap pari a poco più del 12% del totale, oltre l'85% delle scuole ospita da 1 a 2 studenti disabili per classe; né sono trascurabili le consistenze delle successive fasce. Per le scuole medie non statali valgono, invece, considerazioni analoghe a quelle fatte per le elementari non statali: predomina la percentuale di istituti senza alunni con handicap; in qualche caso si ha 1 studente per classe; sono praticamente rare le scuole in cui la presenza di alunni in situazione di handicap nella stessa classe riguarda più di due studenti.

Passando dall'istruzione elementare alla media, in misura più apprezzabile per le scuole statali che per quelle non statali, aumenta la frequenza delle situazioni in cui più studenti disabili studiano nella stessa classe; per di più la suddetta tendenza resta confermata anche nel passaggio alle scuole secondarie di II grado statali e proprio

rispetto ai casi di massima compresenza, ovvero di oltre due studenti per classe.

Presumibilmente a determinare la circostanza descritta concorre l'uscita dal sistema scolastico, una volta assolto l'obbligo, degli alunni in condizioni più gravi.

Tab. 22 - La presenza di più alunni in situazione di handicap nella stessa classe - distribuzione del fenomeno nelle scuole per tipo di gestione e ordine - a. s. 1999/2000

Alunni in situazione di handicap per classe (fasce di ampiezza*)	Scuole materne statali	Scuole materne non statali**	Scuole elementari statali	Scuole elementari non statali	Scuole sec. di I grado statali	Scuole sec. di I grado non statali	Scuole sec. di II grado statali	Scuole sec. di II grado non statali	Totale
nessuno	56,87%	71,88%	25,49%	80,84%	12,25%	77,16%	42,19%	91,09%	41,72%
1	36,60%	22,38%	52,37%	15,96%	48,62%	17,52%	39,71%	7,22%	40,51%
1 ¾ ¾ 1,5	2,35%	2,27%	16,04%	2,34%	28,56%	4,06%	10,97%	0,54%	11,84%
1,5 ¾ ¾ 2	3,45%	2,14%	4,91%	0,80%	8,46%	0,84%	4,37%	0,88%	4,60%
2 ¾ ¾ 2,5	0,09%	0,19%	0,41%	0,00%	1,05%	0,14%	1,01%	0,00%	0,45%
oltre 2,5	0,63%	1,14%	0,78%	0,06%	1,06%	0,28%	1,75%	0,27%	0,88%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

* La simbologia " —| " sta ad indicare che è incluso nella classe solo l'estremo superiore dell'intervallo.

** La concentrazione è calcolata sull'intero circolo didattico competente per le scuole materne non statali, in quanto non è nota l'effettiva presenza di alunni in situazione di handicap nelle singole scuole.

- Capitolo III -

I DOCENTI, LE STRUTTURE, I SERVIZI SPECIFICI NELLE SCUOLE STATALI

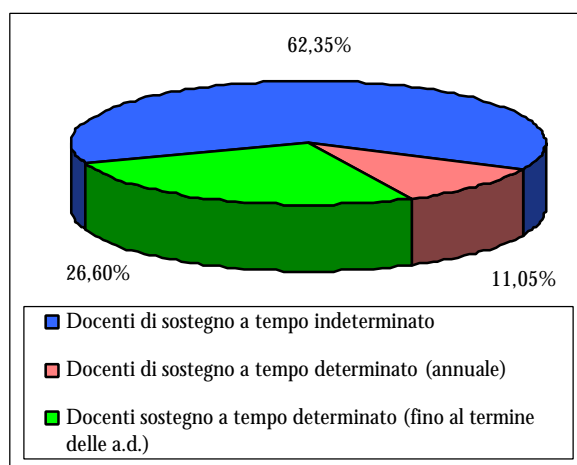
1- I docenti su posti di sostegno con contratto a tempo indeterminato e determinato

L'insegnante di sostegno è un insegnante specializzato, così come previsto dalla Legge 517/77, che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto portatore di handicap per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni in situazione di handicap" e realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni. Con l'applicazione dell'art. 40 della legge n. 449 del 1997, collegata alla finanziaria 1998, si è fissato il limite di posti di sostegno di ogni provincia in ragione di 1 ogni 138 alunni iscritti. Per la copertura di tutti i posti in organico di fatto, il Provveditore agli Studi può avvalersi, inoltre, delle utilizzazioni (assegnazioni annuali della sede di servizio a personale già titolare) e dei contratti di lavoro a tempo determinato (annuale e fino al termine delle attività didattiche). I docenti impegnati in attività di sostegno nell'istruzione statale sono 60.457, cioè il 7,56% del personale docente in forza nell'anno scolastico 1999/2000.

Analizzando la distribuzione percentuale dei docenti impegnati su posti di sostegno attraverso il diverso tipo di rapporto instaurato con l'Amministrazione (vedi grafico 18 a pagina successiva), emergono le prime divergenze con l'analoga distribuzione del personale docente nel suo complesso. La componente di docenti di sostegno con contratto a tempo determinato (annuali e fino al termine delle attività didattiche) è pari al 37,65% (11,05% annuali e 26,60% fino al termine delle attività didattiche), a fronte di un modesto 9,87% di contratti a tempo determinato stipulati dal personale docente ordinario (di cui il 3,03% è rappresentato da supplenti annuali e il 6,84% da supplenti temporanei).

Graf. 168 – Confronto tra la distribuzione percentuale dei docenti in totale e quella dei docenti su posti di sostegno delle scuole statali di tutti gli ordini per tipo di contratto - a. s. 1999/2000

Docenti in totale	
a tempo indeterminato	90,13%
a tempo determinato (annuale)	3,03%
a tempo determinato (fino a termine delle attività didattiche)	6,84%
Totale	100,00%



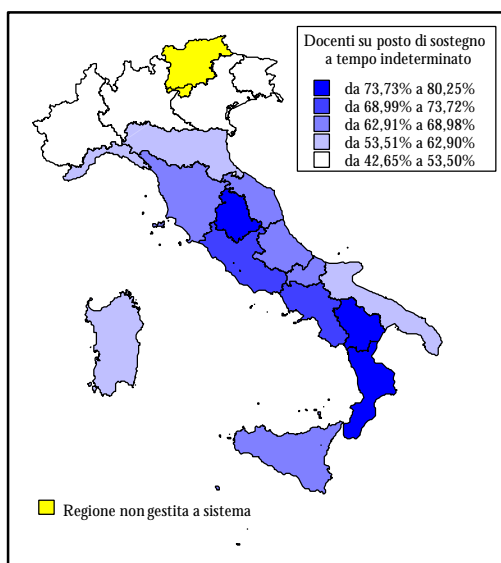
Tab. 23 - Distribuzione regionale dei docenti su posti di sostegno delle scuole statali di tutti gli ordini per tipo di contratto – a. s. 1999/2000

Regione	Docenti su posti di sostegno a tempo indeterminato		Docenti su posti di sostegno a tempo determinato (annuale)		Docenti su posti di sostegno a tempo determinato (fino al termine delle attività didattiche)		Totale	
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%
Piemonte	1.737	49,64%	974	27,84%	788	22,52%	3.499	100,00%
Lombardia	2.797	42,65%	1.540	23,48%	2.221	33,87%	6.558	100,00%
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	1.612	48,73%	778	23,52%	918	27,75%	3.308	100,00%
Friuli-Venezia Giulia	446	50,23%	178	20,05%	264	29,72%	888	100,00%
Liguria	725	53,51%	280	20,66%	350	25,83%	1.355	100,00%
Emilia-Romagna	1.763	58,03%	442	14,55%	833	27,42%	3.038	100,00%
Toscana	1.841	66,65%	199	7,20%	722	26,15%	2.762	100,00%
Umbria	522	73,73%	19	2,68%	167	23,59%	708	100,00%
Marche	861	67,85%	37	2,91%	371	29,24%	1.269	100,00%
Lazio	4.209	73,28%	461	8,02%	1.074	18,70%	5.744	100,00%
Abruzzo	1.039	68,99%	108	7,17%	359	23,84%	1.506	100,00%
Molise	190	62,91%	41	13,58%	71	23,51%	302	100,00%
Campania	7.028	70,37%	39	0,39%	2.920	29,24%	9.987	100,00%
Puglia	3.335	57,50%	757	13,05%	1.708	29,45%	5.800	100,00%
Basilicata	581	78,62%	19	2,57%	139	18,81%	739	100,00%
Calabria	2.206	80,25%	13	0,47%	530	19,28%	2.749	100,00%
Sicilia	5.651	67,32%	542	6,46%	2.201	26,22%	8.394	100,00%
Sardegna	1.157	62,51%	251	13,56%	443	23,93%	1.851	100,00%
Totale Nazionale	37.700	62,35%	6.678	11,05%	16.079	26,60%	60.457	100,00%
<i>Incidenza dei docenti di sostegno sul totale docenti</i>	<i>5,23%</i>		<i>27,56%</i>		<i>29,43%</i>		<i>7,56%</i>	

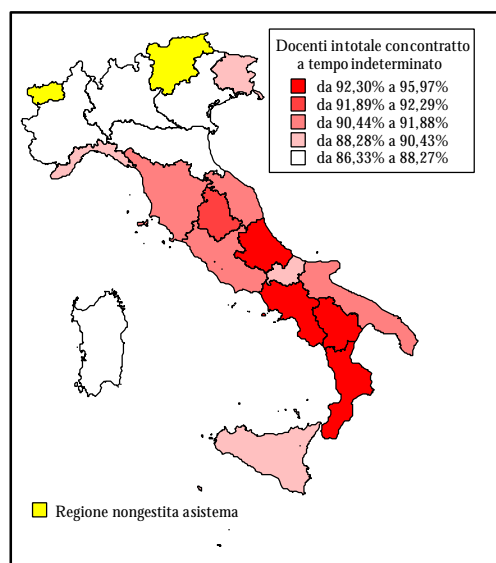
L'esame congiunto dei cartogrammi 19 e 20 e dei dati riportati nella tabella 23 permette di riscontrare ulteriori differenze tra i docenti su posto di sostegno ed il collettivo di tutti i docenti. Scegliendo una particolare categoria contrattuale, ad esempio quella relativa al contratto a tempo indeterminato, si osserva una maggior variabilità regionale del sostegno (dal 42,65% all'80,25%) rispetto all'insieme più ampio dei docenti di ruolo, che, invece, oscilla tra l'86,33% e il 95,97%. La più alta "stabilità" del personale docente di sostegno, come dei docenti nel loro complesso, si verifica in alcune regioni del Sud: la Calabria (80,25% del personale di sostegno è vincolato ad un rapporto di lavoro continuativo) e la Basilicata (78,62%) sono le regioni in cui è maggiormente diffuso il contratto a tempo indeterminato.

Secondo un punto di vista assolutamente complementare, ottenuto sommando i docenti annuali e quelli nominati fino al termine delle attività didattiche, si osservano, invece, in Lombardia (57,35%), in Veneto (51,27%) e in Piemonte (50,36%) le più elevate percentuali di docenti di sostegno con contratto a tempo determinato, tra le quali predomina, in due regioni su tre, il contratto fino al termine delle attività didattiche.

Graf. 17 - Percentuale di docenti su posti di sostegno con contratto a tempo indeterminato sul totale dei docenti di sostegno - Scuole statali - a. s. 1999/2000



Graf. 20 - Percentuale di docenti con contratto a tempo indeterminato sul totale dei docenti - Scuole statali - a. s. 1999/2000



D'altronde, la dinamica migratoria dal Sud verso il Nord dell'Italia accomuna la classe dei docenti di sostegno alla totalità dei docenti: in entrambi i collettivi è evidente la tendenza a lasciare, almeno in una prima fase della carriera, le zone d'origine per una supplenza, che nel caso del sostegno è sovente più breve di quella annuale.

Attraverso le elaborazioni successive si propone di indagare circa la relazione esistente tra l'età anagrafica del docente di sostegno e la tipologia di contratto che egli stipula con l'Amministrazione- a tempo indeterminato o determinato.

Tab. 24 - Docenti su posto di sostegno a tempo indeterminato delle scuole statali per classe di età e ordine di scuola - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola	Classe di età						Totale	Totale docenti
	= < 25	26-35	36-45	46-55	56-65	> 65		
Scuola materna	0,00%	34,78%	47,92%	13,99%	3,28%	0,03%	100,00%	2.930
Scuola elementare	0,59%	37,04%	38,69%	18,53%	4,96%	0,19%	100,00%	14.489
Scuola secondaria di I grado	0,00%	8,19%	50,67%	37,12%	3,92%	0,10%	100,00%	15.669
Scuola secondaria di II grado	0,00%	14,70%	62,88%	20,40%	2,02%	0,00%	100,00%	4.612
Totale	0,23%	22,14%	47,34%	26,15%	4,03%	0,11%	100,00%	37.700

Tab. 25 - Docenti su posti di sostegno a tempo determinato delle scuole statali per classe di età e ordine di scuola - a. s. 1999/2000

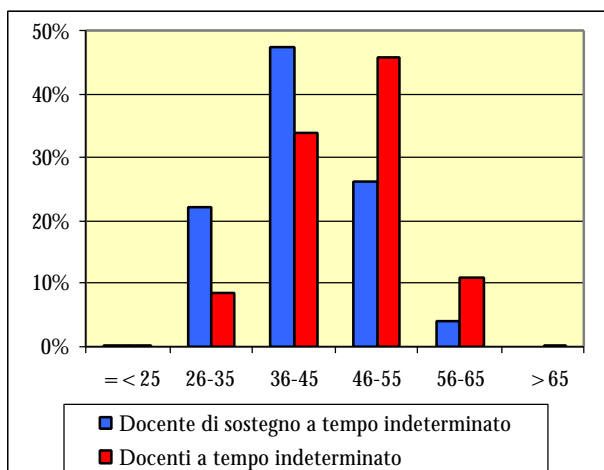
Ordine di scuola	Classe di età						Totale	Totale docenti
	= < 25	26-35	36-45	46-55	56-65	> 65		
Scuola materna	1,99%	52,65%	35,28%	8,90%	1,18%	0,00%	100,00%	3.214
Scuola elementare	2,50%	54,42%	33,57%	8,32%	1,16%	0,03%	100,00%	11.084
Scuola secondaria di I grado	0,15%	36,10%	53,44%	9,62%	0,69%	0,00%	100,00%	4.523
Scuola secondaria di II grado	0,30%	37,67%	53,84%	7,83%	0,36%	0,00%	100,00%	3.936
Totale	1,58%	47,64%	41,27%	8,57%	0,93%	0,01%	100,00%	22.757

Appare chiaramente che i docenti di sostegno, indipendentemente dal tipo di contratto, costituiscono una popolazione giovane. Vari sono gli elementi che, a nostro giudizio, appaiono rilevanti nell'interpretare tale composizione. Sicuramente la maggior sensibilizzazione negli anni dell'opinione pubblica nei riguardi delle tematiche sull'handicap ha influenzato un comportamento più attento alle difficoltà degli alunni, che nel frattempo venivano esternalizzate con minori remore che nel passato. Il sistema scolastico, da parte sua, ha accolto queste tendenze e si è orientato sempre più all'integrazione dell'alunno in situazione di handicap, predisponendo e formando un numero crescente di docenti specializzati da inserire, soprattutto, nelle scuole comuni.

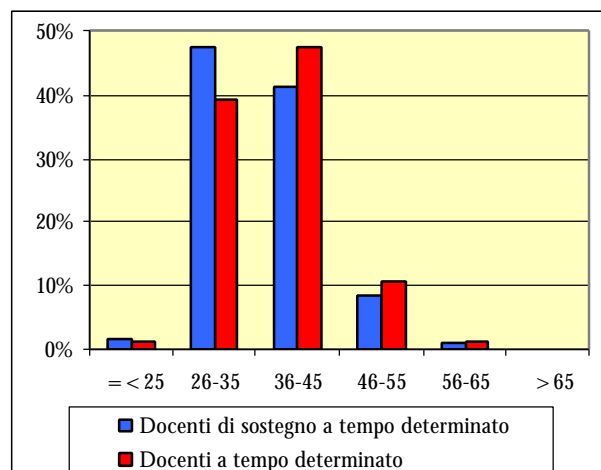
L'osservazione dei grafici 21 e 22 consente, poi, un utile confronto tra l'età anagrafica dei docenti di sostegno e quella del personale docente nel suo complesso.

A tal proposito si suggerisce il raffronto immediato tra le altezze delle singole coppie di rettangoli componenti i due grafici, rappresentativi, rispettivamente, delle tipologie di contratto a tempo indeterminato e determinato. Così, esaminando il grafico 21, relativo al solo personale docente con contratto a tempo indeterminato, si giunge ad affermare che, nelle fasce di età 26 - 35 anni e 36 - 45 anni, si concentra il 69,48% del personale di sostegno (percentuale data dalla somma del 22,14% relativo alla fascia 26 - 35 e del 47,34% nella fascia 36 - 45), a fronte di una presenza nelle stesse classi di età di circa il 42% del personale complessivo con contratto a tempo indeterminato.

Graf. 21 - Distribuzione percentuale dei docenti a tempo indeterminato delle scuole statali di tutti gli ordini per classi di età e tipo di posto - a. s. 1999/2000



Graf. 22 - Distribuzione percentuale dei docenti a tempo determinato delle scuole statali di tutti gli ordini per classi di età e tipo di posto - a. s. 1999/2000



Ritornando ad osservare le tabelle 24 e 25, relative alle distribuzioni per classe di età del personale di sostegno nei vari ordini di scuola, non emergono rilievi rispetto a quanto già noto per il personale docente nel suo complesso. La componente prevalentemente giovane dei docenti di sostegno delle scuole materne e elementari statali, rispetto ai docenti dell'istruzione secondaria, deriva dalla differente durata del corso di studi (diploma o laurea) abilitante all'insegnamento nei diversi ordini d'istruzione. E' probabile che queste distribuzioni saranno in futuro alterate dalle nuove regole di reclutamento dei docenti delle scuole primarie, e ciò a prescindere dal possesso del titolo di specializzazione per l'handicap. Va notato, inoltre, che nella scuola materna ed elementare circa la metà del personale di sostegno è in condizioni stabili, mentre poco più della metà è precario a causa dell'esaurimento delle graduatorie di insegnanti di ruolo provvisti del titolo di specializzazione.

2- *La distinzione per area disciplinare : istruzione secondaria di I e II grado*

Come per gli altri ordini di scuola, anche nelle scuole secondarie statali l'insegnante di sostegno collabora pienamente con i colleghi al progetto didattico-educativo dell'alunno portatore di handicap, mettendo a disposizione la propria formazione specialistica in materia. Dispone, per questo, di un titolo di specializzazione conseguito con la frequenza di corsi autorizzati dall'Amministrazione scolastica², che si aggiunge alle competenze relative alla classe di concorso nella quale egli opera.

L'osservazione dei dati relativi all'a.s. 1999/2000 (tab. 26) consente di rilevare che gran parte del personale di sostegno, pari al 6,33% di tutto il personale delle scuole secondarie statali, proviene dall'area disciplinare³ delle Scienze Motorie (il 28,31%), nella quale la classe di concorso più rappresentata è l'educazione fisica nella scuola media (A030, con 6.972 docenti che possiedono anche il titolo di specializzazione su sostegno). I docenti di sostegno delle materie afferenti all'area delle Scienze Motorie rappresentano, inoltre, una cospicua parte del totale dei docenti dell'area disciplinare stessa; segno, questo, del frequente, nonché naturale, approdo all'insegnamento di sostegno dalle classi di concorso facenti parte di tale raggruppamento. Tale circostanza potrebbe anche essere sollecitata dalla necessità di riconvertire i docenti, soprattutto di educazione fisica, in esubero.

² Con il decreto 26.05.98 il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha previsto, per gli anni a venire, 400 ore di formazione e 100 ore di tirocinio sul tema, sia per i corsi di laurea in scienze della formazione primaria, sia per le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario.

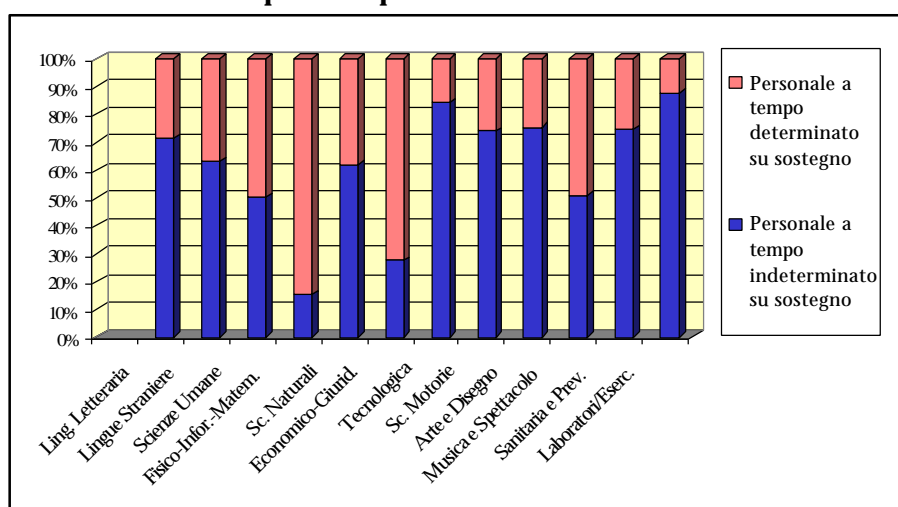
³ Per ulteriori approfondimenti circa il raggruppamento delle classi di concorso in aree disciplinari si veda l'Allegato.

Tab. 26 - Distribuzione dei docenti di sostegno delle scuole secondarie di I e II grado statali per area disciplinare e tipo di contratto - a. s. 1999/2000

Area disciplinare ⁽³⁾	Docenti di sostegno a tempo indeterminato	Docenti di sostegno a tempo determinato	Totale docenti di sostegno	Distribuzione docenti di sostegno per area disciplinare	Percentuale di docenti di sostegno sul totale dei docenti dell'area
Linguistico-Letteraria	3.089	1.239	4.328	15,06%	3,44%
Delle Lingue Straniere	1.673	989	2.662	9,25%	4,92%
Delle Scienze Umane	292	290	582	2,03%	5,59%
Fisica-Informatica-Matematica	42	234	276	0,96%	0,78%
Delle Scienze Naturali	1.360	839	2.199	7,65%	4,13%
Economico-Giuridica	150	398	548	1,91%	2,46%
Tecnologica	3.448	648	4.096	14,25%	8,13%
Delle Scienze Motorie	6.013	2.122	8.135	28,31%	24,61%
Dell'Arte e del Disegno	2.231	764	2.995	10,42%	10,78%
Della Musica e dello Spettacolo	770	743	1.513	5,26%	7,58%
Della Sanità e della Prevenzione	119	41	160	0,56%	25,20%
Laboratori/Esercitazioni	1.094	152	1.246	4,34%	6,01%
Totale	20.281	8.459	28.740	100,00%	6,33%

Un cospicuo numero di docenti subentra a sostegno degli alunni portatori di handicap anche nell'apprendimento delle materie linguistico-letterarie (15,06% di tutto il personale di sostegno); tale ammontare risulta, in ogni caso, contenuto se confrontato con il valore complessivo dei docenti dell'area linguistico-letteraria, notoriamente molto rilevante: ne rappresenta un modesto 3,44%.

L'area Tecnologica e quella dell'Arte e del Disegno devono, infine, la loro alta rappresentanza di docenti di sostegno (14,25% per le materie tecnologiche e 10,42% per quelle artistiche) alla maggior presenza di alunni in situazione di handicap negli istituti professionali ed artistici, rispetto alle altre tipologie di istituto.

Graf. 183 - Percentuale di docenti di sostegno delle scuole secondarie di I e II grado statali per area disciplinare e tipo di contratto - a. s. 1999/2000

3- Le domande di trasferimento da posto di sostegno a posto comune

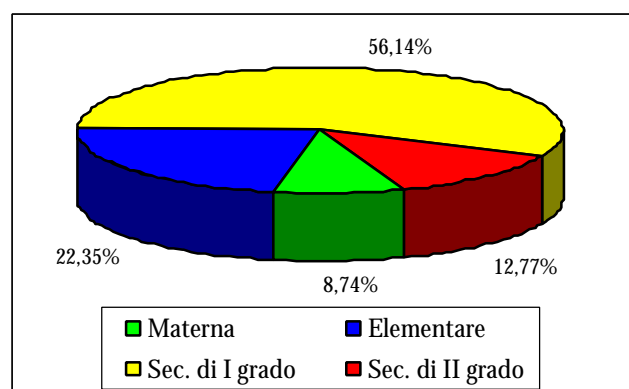
Dopo aver analizzato la consistenza del personale di sostegno in base alla provenienza geografica e disciplinare, si riporta una specifica indagine sul grado di "stabilità" dell'insegnamento. A tal proposito, si ricorda che il docente che accede al posto di sostegno è vincolato alla permanenza nel ruolo per 5 anni (*obbligo del quinquennio sul sostegno*); solo al termine di questo periodo egli può presentare domanda di trasferimento verso altra tipologia di posto. Questa opportunità determina annualmente interessanti variazioni delle consistenze dei docenti di sostegno, sulle quali si intende indagare con maggior dettaglio nel presente paragrafo.

L'insieme dei docenti di sostegno che viene di seguito quantificato corrisponde all'insieme dei titolari dell'a.s. 1999/2000 che, dopo un periodo di permanenza sul sostegno superiore o uguale a 5 anni, ha presentato domanda di mobilità per l'anno successivo, esprimendo, solo o anche, la richiesta di passaggio a posto comune.

Le domande di trasferimento che includono la richiesta di passaggio da posto di sostegno a posto comune, pervenute al Sistema informativo per i movimenti dell'a.s. 2000/01, sono 4.667; di queste una buona parte è stata presentata dai docenti della scuola secondaria di I grado (vedi grafico 24), proprio in virtù della loro maggior numerosità rispetto ai titolari su posto di sostegno degli altri ordini scuola statali.

Le domande di uscita dal sostegno, comunque, si inseriscono in un contesto molto più ampio di movimenti che annualmente interessano tutto il personale (direttivo, docente e non docente) e, nel caso specifico preso in esame, rappresentano poco più del 3% del totale delle domande presentate dai docenti per l'a.s. 2000/01.

Graf. 194- Distribuzione percentuale delle domande di passaggio da posto di sostegno a posto comune presentate per l'a.s. 2000/2001



La distribuzione regionale del numero di domande di trasferimento da posto di sostegno a posto comune lascia riscontrare prevalenti flussi di uscita dalle regioni del Sud, ove peraltro la numerosità dei docenti su sostegno è superiore alla media nazionale. In particolare, in Campania e in Sicilia si rileva il più alto contributo di docenti che richiedono il posto comune (tab. 27).

**Tab. 27 - Distribuzione delle domande di passaggio da tipo posto di sostegno a tipo posto comune
Personale di sostegno - a.s. 1999/2000**

Regione	Ordine di scuola				Totale	Distribuzione delle domande in uscita dal sostegno
	Materna	Elementare	Sec. di I grado	Sec. di II grado		
Piemonte	11	70	79	19	179	3,84%
Lombardia	24	98	213	21	356	7,63%
Bolzano	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-
Veneto	10	88	138	14	250	5,36%
Friuli-Venezia Giulia	3	16	47	11	77	1,65%
Liguria	7	22	44	14	87	1,86%
Emilia-Romagna	17	76	137	56	286	6,13%
Toscana	43	42	157	38	280	6,00%
Umbria	22	14	41	25	102	2,19%
Marche	20	24	44	11	99	2,12%
Lazio	37	98	229	81	445	9,53%
Abruzzo	12	28	114	30	184	3,94%
Molise	4	8	17	7	36	0,77%
Campania	29	133	460	77	699	14,98%
Puglia	60	83	223	62	428	9,17%
Basilicata	6	26	50	9	91	1,95%
Calabria	46	90	175	78	389	8,33%
Sicilia	44	115	421	42	622	13,33%
Sardegna	13	12	31	1	57	1,22%
Totale Nazionale	408	1.043	2.620	596	4.667	100,00%

Nella successiva tabella 28 si riporta, invece, l'incidenza percentuale dei titolari su posto di sostegno, rispetto al totale dei docenti in ruolo sul sostegno, che hanno presentato domanda di passaggio a posto comune nell'a.s. 1999/2000. A livello nazionale, le domande coinvolgono il 12,38% del potenziale dei docenti di sostegno con contratto a tempo indeterminato, con significative variazioni regionali, che oscillano tra il minimo delle domande presentate dai docenti di sostegno della Sardegna (4,93%) e il massimo dell'Umbria (19,54%).

L'analisi delle dinamiche di passaggio da posto di sostegno a posto comune si conclude con la determinazione del numero delle domande soddisfatte. Il 40,54% delle domande presentate dai titolari su posto di sostegno si concretizzano in effettive assegnazioni a tipologie di insegnamento comuni (1.892 docenti di sostegno che ottengono il trasferimento).

Tab. 28 - Le richieste di passaggio da posto di sostegno a posto comune e gli esiti del trasferimento - Scuole statali a.s. 2000/2001

Regione	Numero di domande presentate	Percentuale di titolari su sostegno che hanno presentato domanda passaggio	Percentuale di domande soddisfatte
Piemonte	179	10,31%	55,31%
Lombardia	356	12,73%	48,88%
Bolzano	-	-	-
Trento	-	-	-
Veneto	250	15,51%	40,80%
Friuli-Venezia Giulia	77	17,26%	44,16%
Liguria	87	12,00%	51,72%
Emilia-Romagna	286	16,22%	54,90%
Toscana	280	15,21%	39,64%
Umbria	102	19,54%	42,16%
Marche	99	11,50%	62,63%
Lazio	445	10,57%	43,15%
Abruzzo	184	17,71%	32,07%
Molise	36	18,95%	22,22%
Campania	699	9,95%	26,18%
Puglia	428	12,83%	49,53%
Basilicata	91	15,66%	31,87%
Calabria	389	17,63%	32,90%
Sicilia	622	11,01%	33,76%
Sardegna	57	4,93%	43,86%
Totale Nazionale	4.667	12,38%	40,54%

4- Barriere architettoniche degli edifici scolastici e servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap

Il presente paragrafo apre la riflessione sugli interventi messi in atto in materia di edilizia scolastica per garantire l'accesso e l'uso delle relative strutture da parte degli alunni in situazione di handicap.

Si osservano, in particolare, le sedi scolastiche nelle quali sono presenti quelle infrastrutture, quali servizi igienici o ascensori opportunamente adattati, che permettono agli alunni in situazione di handicap il superamento delle barriere architettoniche.

Una puntuale analisi di questo aspetto dovrebbe mettere in relazione l'adeguatezza delle strutture alla maggiore o minore gravità degli handicap. L'analisi che segue è pertanto indicativa, visto che non è possibile separare gli alunni affetti da problemi di natura fisica da quelli con difficoltà psichiche o caratteriali: - entrambe le situazioni convergono nella tipologia "handicap psicofisico", né si dispone per il momento di una misura indicante la gravità del disagio ad esse associato.

Le tabelle 29 e 30 offrono un quadro complessivo delle infrastrutture e dei servizi in tutte le scuole, mentre più avanti si circoscriverà l'analisi ai soli istituti frequentati da alunni in situazione di handicap.

Risulta che le percentuali di scuole con servizi igienici, porte, ascensori o scale accessibili dagli alunni disabili non raggiungono mai il 25% del numero complessivo di sedi scolastiche censite.

Si nota, invece, una maggior differenziazione negli interventi edilizi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche tra i diversi ordini scuola: la proporzione di sedi scolastiche rispondenti alle esigenze degli alunni in situazione di handicap cresce, per ogni tipo di barriera considerato, dalla materna fino alle scuole medie inferiori. Significative sono anche le percentuali registrate sulle scuole secondarie di II grado: il 35,08% di istituti superiori è dotato di infrastrutture per l'uso di servizi igienici, mentre, circa l'accesso ai livelli superiori mediante ascensori o scale, la frazione di scuole superiori che si rivelano adeguate è pari a 39,49 su 100).

Va ricordato che la Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap (Legge 104/92) ha disposto che tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico vengano eseguite in conformità con le norme stabilite dal Ministero dei Lavori Pubblici in materia di accessibilità e visitabilità da parte di persone con deficit. Tale norma si applica nella costruzione di nuovi edifici o in caso di ristrutturazione di interi fabbricati.

E' presumibile, dunque, che le percentuali calcolate si riferiscano soprattutto alle scuole ubicate in edifici scolastici costruiti o adattati ad uso scolastico prima del '92 e non sottoposte a interventi radicali di ristrutturazione dopo tale anno.

Tab. 29 - Scuole statali dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche per struttura e ordine di scuola

Scuole dotate di strutture per il superamento delle barriere architettoniche					
Struttura	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
SERVIZI IGIENICI					
<i>val. percentuali</i>	18,28%	23,25%	31,94%	35,08%	23,75%
<i>val. assoluti</i>	2.316	3.776	1.633	1.106	8.831
PORTE					
<i>val. percentuali</i>	21,32%	24,41%	32,13%	28,45%	24,76%
<i>val. assoluti</i>	2.702	3.964	1.643	897	9.206
ASCENSORE o SCALE					
<i>val. percentuali</i>	13,76%	22,87%	33,72%	39,49%	22,67%
<i>val. assoluti</i>	1.743	3.714	1.724	1.245	8.426

Anche il trasporto è uno dei servizi principali garantiti agli alunni in situazione di handicap per consentire loro il raggiungimento della sede scolastica. La Legge 118/71, art. 28, comma 1 prevede che siano i Comuni a provvedere ai trasporti gratuiti da casa a scuola e viceversa. Solo il 14,98% delle sedi scolastiche censite dichiara l'attivazione di un servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap, con un significativo innalzamento della percentuale nelle scuole secondarie di I grado.

Tab. 30 - Scuole statali dotate del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap per ordine di scuola

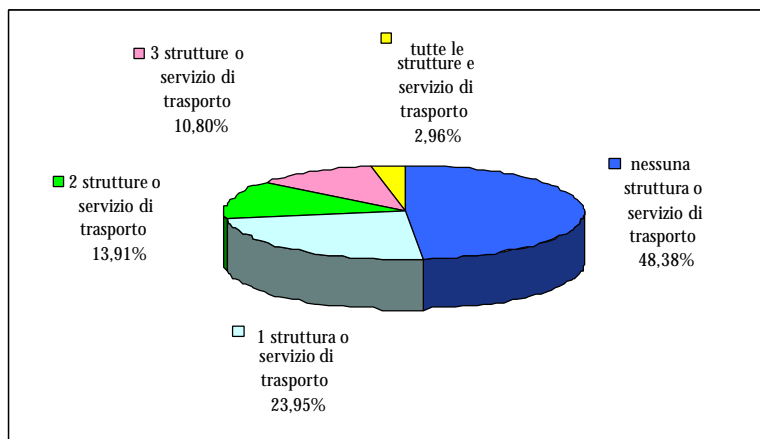
Servizio	Scuole dotate del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap				Totale
	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	
TRASPORTO					
<i>val. percentuali</i>	13,45%	14,64%	23,21%	8,87%	14,98%
<i>val. assoluti</i>	1.534	2.249	1.130	255	5.168

L'adeguatezza delle strutture edilizie e di alcuni servizi specifici offerti agli alunni in situazione di handicap deve, comunque, essere osservata in relazione alla presenza effettiva di situazioni di disagio nella scuola. In effetti, il quadro fin qui delineato muta in parte osservando le sedi scolastiche che realmente ospitano alunni in situazione di handicap (tab. 31). A fronte del 48,38% di scuole che non risultano dotate di alcuna infrastruttura o servizio specificamente approntati per gli alunni in situazione di handicap, si rileva che il restante 51,62% ha potuto invece provvedere al superamento delle barriere architettoniche o al servizio di trasporto, secondo le necessità specifiche dell'edificio e dell'utenza. Ancora, il 23,95% di istituti possiede una struttura adeguata al superamento delle barriere architettoniche ovvero il servizio di trasporto per l'handicap; il 13,91% di scuole dichiara altresì di possedere 2 strutture adeguate, mentre per il 10,80% se ne registrano 3; infine, la percentuale di scuole per le quali è garantito l'accesso a tutte le strutture e che hanno insieme attivato il servizio di trasporto in situazione di handicap corrisponde al 2,96%.

Tab. 31 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini per dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap

Percentuale di scuole dotate di ...	Totale
nessuna struttura o servizio di trasporto	48,38%
1 struttura o servizio di trasporto	23,95%
2 strutture o servizio di trasporto	13,91%
3 strutture o servizio di trasporto	10,80%
tutte le strutture e servizio di trasporto	2,96%
Totale	100,00%

Graf. 205 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini per dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto per alunni in situazione di handicap



Le elaborazioni che seguono tendono a mettere in luce la relazione di causalità che lega gli interventi di supporto agli alunni in situazione di handicap alla loro consistenza numerica all'interno della scuola, benché non si disponga di una puntuale classificazione in merito alla tipologia e gravità della difficoltà per loro accertata. La disponibilità di questi elementi consentirebbe un'analisi ben più accurata del livello di adeguatezza delle strutture e dei servizi ai reali bisogni degli alunni.

Tab. 32 - Distribuzione percentuale delle scuole statali di tutti gli ordini rispetto alla dotazione di strutture per il superamento delle barriere architettoniche e del servizio di trasporto osservate per classi di ampiezza del numero di alunni in situazione di handicap - (Nazionale e per area geografica) - a. s. 1999/2000

TOTALE NAZIONALE

Percentuale di scuole statali dotate di ...	Alunni in situazione di handicap per classi di ampiezza					Totale
	1 $\frac{3}{4}$ 3	3 $\frac{3}{4}$ 5	5 $\frac{3}{4}$ 10	10 $\frac{3}{4}$ 20	oltre 20	
nessuna struttura o servizio	54,55%	42,37%	38,03%	34,54%	30,43%	48,38%
1 struttura o servizio	22,02%	27,47%	26,51%	27,04%	27,62%	23,95%
2 strutture o servizio	12,32%	14,85%	17,06%	17,83%	17,65%	13,91%
3 strutture o servizio	9,46%	11,74%	13,39%	13,46%	16,37%	10,80%
tutte le strutture e servizio	1,65%	3,57%	5,01%	7,13%	7,93%	2,96%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

* La simbologia " —| " sta ad indicare che è incluso nella classe solo l'estremo superiore dell'intervallo.

I dati attualmente disponibili rivelano che il 54,55% delle scuole frequentate da un esiguo numero di alunni in situazione di disagio (da 1 a 3) non ha realizzato alcun intervento specifico a loro vantaggio: questa percentuale decresce sensibilmente all'aumentare della consistenza di alunni in situazione di handicap, fino a ridursi al 30,43% nelle scuole frequentate da più di 20 alunni in situazione di handicap.

Varia, invece, in modo speculare la percentuale di scuole che si sono dotate di tutte le infrastrutture per il superamento delle barriere architettoniche e che hanno contestualmente attivato il servizio di trasporto specifico. Si nota, infatti, che la suddetta percentuale si eleva all'aumentare della presenza di handicap nella scuola,

fino a raggiungere il 7,93% nelle scuole frequentate da più di 20 alunni con disagio certificato.

Si conferma, quindi, che le scuole attrezzate con strutture edilizie o servizi più adeguati ricevono effettivamente un maggior numero di alunni con deficit e si configurano, anche in virtù degli interventi edilizi realizzati e dei servizi offerti, come “poli di attrazione” per l’utenza specifica.

Resta inteso che la relazione di causalità può essere letta anche nel verso contrario: la scuola che si confronta con un maggior numero di disabilità interviene con opere idonee a soddisfare i bisogni dei propri alunni.

La relazione è stata anche osservata rispetto alle aree geografiche.

NORD-OVEST

Percentuale di scuole statali dotate di ...	Alunni in situazione di handicap per classi di ampiezza					Totale
	1 ¼ 3	3 ¾ 5	5 ¾ 10	10 ¾ 20	oltre 20	
nessuna struttura o servizio	44,36%	28,97%	24,63%	21,87%	20,45%	37,37%
1 struttura o servizio	24,22%	30,39%	27,73%	25,35%	27,28%	25,80%
2 strutture o servizio	15,93%	19,79%	22,78%	22,16%	27,27%	18,06%
3 strutture o servizio	12,93%	16,14%	17,61%	18,08%	15,91%	14,48%
tutte le strutture e servizio	2,56%	4,71%	7,25%	12,54%	9,09%	4,29%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

NORD-EST

Percentuale di scuole statali dotate di ...	Alunni in situazione di handicap per classi di ampiezza					Totale
	1 ¼ 3	3 ¾ 5	5 ¾ 10	10 ¾ 20	oltre 20	
nessuna struttura o servizio	46,36%	35,17%	26,10%	12,73%	16,67%	39,55%
1 struttura o servizio	24,80%	25,00%	22,68%	30,30%	26,67%	24,86%
2 strutture o servizio	14,74%	19,07%	20,49%	21,82%	20,00%	16,69%
3 strutture o servizio	12,43%	17,58%	23,41%	23,03%	20,00%	15,46%
tutte le strutture e servizio	1,67%	3,18%	7,32%	12,12%	16,66%	3,44%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

CENTRO

Alunni in situazione di handicap per classi di ampiezza						
Percentuale di scuole statali dotate di ...	1 ¼ 3	3 ¾ 5	5 ¾ 10	10 ¾ 20	oltre 20	Totale
nessuna struttura o servizio	55,22%	39,51%	37,54%	26,21%	24,71%	46,68%
1 struttura o servizio	21,92%	29,97%	29,23%	30,70%	27,06%	25,22%
2 strutture o servizio	12,59%	16,05%	16,15%	18,87%	15,29%	14,32%
3 strutture o servizio	8,93%	10,41%	11,23%	15,21%	21,18%	10,37%
tutte le strutture e servizio	1,34%	4,06%	5,85%	9,01%	11,76%	3,41%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

SUD

Alunni portatori di handicap						
Percentuale di scuole statali dotate di ...	1 ¼ 3	3 ¾ 5	5 ¾ 10	10 ¾ 20	oltre 20	Totale
Nessuna struttura	62,30%	54,11%	48,52%	46,86%	33,54%	56,90%
1 struttura	20,63%	27,58%	26,25%	25,84%	34,81%	23,27%
2 strutture	8,91%	8,64%	13,54%	14,45%	17,72%	10,33%
3 strutture	7,29%	6,76%	9,18%	8,91%	9,49%	7,72%
tutte le strutture	0,87%	2,91%	2,50%	3,94%	4,43%	1,78%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

ISOLE

Alunni portatori di handicap						
Percentuale di scuole statali dotate di ...	1 ¼ 3	3 ¾ 5	5 ¾ 10	10 ¾ 20	oltre 20	Totale
Nessuna struttura	61,80%	54,11%	47,44%	41,36%	43,06%	55,95%
1 struttura	19,48%	21,86%	25,79%	26,23%	13,89%	21,42%
2 strutture	10,34%	12,99%	12,89%	17,28%	13,89%	11,87%
3 strutture	6,58%	9,09%	10,58%	11,73%	22,22%	8,42%
tutte le strutture	1,81%	1,95%	3,31%	3,40%	6,94%	2,34%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Risulta che nel Nord Ovest la percentuale di scuole non dotate di alcuna infrastruttura per il superamento delle barriere architettoniche, né di servizio di trasporto per handicap scende al 37,37%, contro il 48,38% registrato a livello

nazionale, e ancor più evidente si manifesta la tendenza a mettere in atto gli interventi edilizi prescindendo dalla rilevanza numerica dei ragazzi in situazione di handicap nella scuola.

Nel Nord-Est e nel Centro, invece, risulta più evidente la capacità di attrazione delle scuole dotate di strutture adeguate all'accoglimento degli alunni in situazione di handicap. Rispetto alle scuole che ospitano più di 20 alunni, spicca il 16,66% di scuole del Nord-Est dotate di tutte le strutture oltreché del servizio di trasporto, percentuale questa più che doppia rispetto all'analoga calcolata a livello nazionale. La corrispondente percentuale del Centro, meno cospicua ma comunque rappresentativa dell'11,76% delle scuole che ospitano più di 20 alunni in situazione di handicap, è accompagnata da un'altra rilevante quota di scuole che hanno 3 strutture (21,18%).

Nel Sud e nelle Isole emerge un maggior ritardo negli interventi a supporto degli alunni in situazione di handicap: le scuole che ospitano alunni in situazione di handicap e che risultano essere fornite di 3 o più infrastrutture per il superamento delle barriere architettoniche rappresentano nel Sud solo il 9,5% della totalità delle scuole, seguite dal 10,76% di scuole con le stesse caratteristiche individuate nelle Isole. La tendenza attrattiva delle scuole delle Isole risulta più manifesta rispetto alle scuole del resto del Meridione. Il 22,22% delle scuole isolate che accolgono più di 20 alunni in situazione di handicap presenta 3 strutture da loro comodamente accessibili e il 6,94% risponde alla consistente utenza con tutte le infrastrutture e i servizi richiesti.

5- La distribuzione degli alunni in situazione di handicap in relazione al tipo di funzionamento della classe

A conclusione dell'analisi del fenomeno dell'handicap nelle scuole normali merita un approfondimento l'esame della distribuzione degli alunni in situazione di disagio rispetto al tipo di funzionamento della classe. In tal senso, si intende verificare l'integrazione con gli altri alunni rispetto al tempo scuola, accertando se l'esistenza di difficoltà psicofisiche, visive o uditive solleciti un prolungamento dell'orario scolastico o, al contrario, sia preferibile un orario ridotto per realizzare specifici interventi al di fuori del sistema scolastico.

L'informazione circa il tempo scuola è disponibile a sistema per le sole scuole materne ed elementari statali, pertanto l'analisi sarà limitata a tali ordini di istruzione.

Tab. 33 - Alunni in situazione di handicap delle scuole materne ed elementari statali per anno di corso e tipo di funzionamento - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola*	Bambini in situazione di handicap in totale	Bambini in situazione di handicap in sezioni		
		con orario ridotto	con orario normale	totale
Materna				
Bambini di 3 anni	1.966	10,17%	89,83%	100,00%
Bambini di 4 anni	3.438	12,01%	87,99%	100,00%
Bambini di 5 o più anni	4.439	9,69%	90,31%	100,00%
Totale	9.843	10,60%	89,40%	100,00%
Ordine di scuola*	Alunni in situazione di handicap in totale	Alunni in situazione di handicap in classi		
		a tempo normale	a tempo pieno	totale
Elementare				
1° anno di corso	6.522	76,74%	23,26%	100,00%
2° anno di corso	8.966	77,62%	22,38%	100,00%
3° anno di corso	10.945	77,97%	22,03%	100,00%
4° anno di corso	11.933	79,09%	20,91%	100,00%
5° anno di corso	12.723	79,92%	20,08%	100,00%
Totale	51.089	78,50%	21,50%	100,00%

* Le informazioni relative al tempo scuola degli alunni in situazione di handicap sono disponibili unicamente per le scuole materne ed elementari statali.

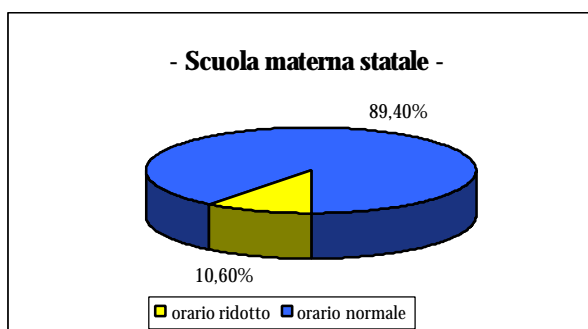
Considerando la consistenza di alunni in situazione di handicap nel susseguirsi degli anni scolastici, si osserva, sia per la materna che per l'elementare, un incremento delle numerosità in termini assoluti che, come già osservato in precedenza, non dipende dalla leva scolastica, ma, probabilmente, dalla scoperta e conseguente certificazione delle situazioni di disagio con il progredire degli studi.

Parallelamente, si osserva un progressivo incremento nella scuola elementare della quota di alunni a tempo normale, forse ad indicare che le situazioni di handicap riconosciute in corso di frequenza, non rivelano particolari esigenze rispetto all'orario scolastico, perché legate essenzialmente a problematiche di apprendimento.

Sarebbe, in ogni caso, utile collegare tali informazioni con la presenza, a tempo parziale o meno, degli insegnanti di sostegno, così da individuare l'effettiva esigenza degli alunni in situazione di disagio di una permanenza prolungata nella scuola.

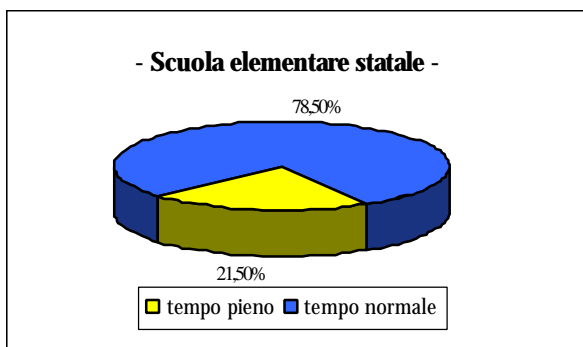
Graf. 216 - Distribuzione percentuale degli alunni in situazione di handicap delle scuole materne ed elementari statali in base all'orario e confronto con la popolazione scolastica totale - a. s. 1999/2000

Percentuale di alunni in situazione di handicap per tipo di funzionamento – a.s. 1999/2000



Distribuzione percentuale dei bambini della scuola materna statale per tipo di funzionamento - a. s. 1999/2000

Bambini in totale	Bambini in sezioni		
	con orario ridotto	con orario normale	totale
925.188	11,76%	88,24%	100,00%



Distribuzione percentuale degli alunni della scuola elementare statale per tipo di funzionamento - a. s. 1999/2000

Alunni in totale	Alunni in classi		
	a tempo normale	a tempo pieno	totale
2.571.682	79,87%	20,13%	100,00%

Dall'esame del grafico 26 si nota che la percentuale di alunni in situazione di handicap che frequenta sia la scuola materna che elementare per un tempo più lungo è leggermente più alta di quella del complesso degli alunni; ciò, presumibilmente, anche in conseguenza dell'inserimento in specifiche esperienze formative degli studenti disabili.

Negli ultimi anni si nota, per esempio, la tendenza a coinvolgere gli alunni disagiati in iniziative multimediali: l'attività scolastica viene proposta come "gioco" e al contempo si usufruisce di supporti tecnici più avanzati per un miglioramento dei livelli di apprendimento.

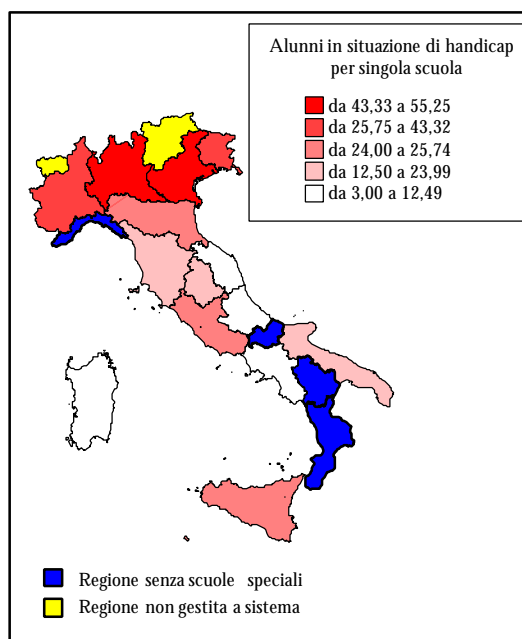
- Capitolo IV -

LE SCUOLE STATALI SPECIALI E
LE SCUOLE NORMALI CON TIPO POSTO SPECIALE

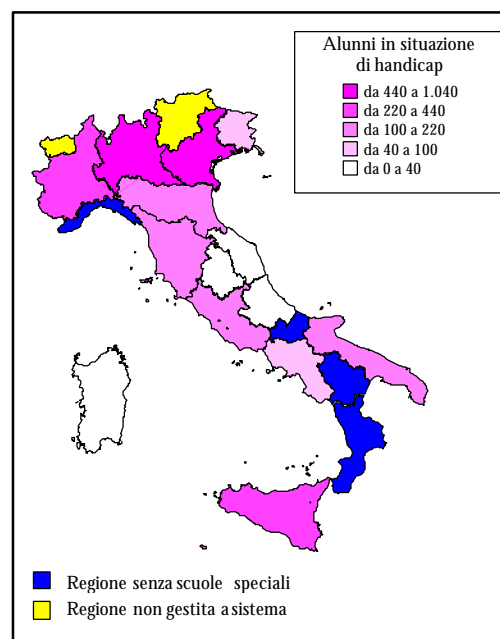
Tab. 34 - Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale - a. s. 1999/2000

Regione	Scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale	Alunni in situazione di handicap	Alunni in situazione di handicap per singola scuola
Piemonte	7	288	41,14
Lombardia	24	1.040	43,33
Veneto	8	442	55,25
Friuli-Venezia Giulia	2	67	33,50
Emilia-Romagna	4	103	25,75
Toscana	6	142	23,67
Umbria	3	39	13,00
Marche	2	25	12,50
Lazio	7	178	25,43
Abruzzo	1	3	3,00
Campania	5	60	12,00
Puglia	9	216	24,00
Sicilia	10	255	25,50
Sardegna	3	25	8,33
Totale Nazionale	91	2.883	31,68

Graf. 22 - Alunni in situazione di handicap per singola scuola statale speciale e normale di tipo posto speciale - a.s. 1999/2000



Graf. 23 - Alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale - a.s. 1999/2000



Tab. 35 - Scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale, per ordine di scuola - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola	Scuole speciali statali	di cui...	
		speciali per ciechi e sordomuti	di tipo posto speciale
Materna	15	2	13
Elementare	63	3	60
Secondaria di I grado	8	8	0
Secondaria di II grado	5	5	0
Totale	91	18	73

Tab. 36 - Alunni in situazione di handicap per ordine di scuola e anno di corso delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale- a. s. 1999/2000

Ordine di scuola	Alunni in situazione di handicap
Materna	
Totale	234
Elementare	
1° anno di corso	265
2° anno di corso	335
3° anno di corso	343
4° anno di corso	340
5° anno di corso	452
Totale	1.735
Secondaria di I grado	
1° anno di corso	172
2° anno di corso	172
3° anno di corso	164
Totale	508
Secondaria di II grado	
1° anno di corso	95
2° anno di corso	89
3° anno di corso	85
4° anno di corso	69
5° anno di corso	68
Totale	406

Tab. 37 - Il tempo scuola degli alunni in situazione di handicap delle scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale - a. s. 1999/2000

Ordine di scuola	Classi		Totale
	a tempo normale	a tempo prolungato	
Materna	6	35	41
Elementare	342 *	140 **	353
Secondaria di I grado	3	38	41
Secondaria di II grado	-	-	62

* Di cui 111 pluriclassi

** Di cui 18 pluriclassi

Tab. 38 - Il successo scolastico degli alunni in situazione di handicap delle scuole statali speciali e normali di tipo posto speciale-a. s. 1998/1999

Ordine di scuola	Alunni promossi in situazione di handicap*
Elementare	79,18%
Secondaria di I grado	90,87%

*La percentuale di alunni promossi è calcolata sul totale degli alunni scrutinati.

Graf. 249 - Alunni in situazione di handicap per tipo di funzionamento delle scuole statali, speciali e normali di tipo posto speciale-a. s. 1999/2000

